N. 165 — Martedì 16 Giugno — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Martedì 16 Giugno — N. 165

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	36 50	17 75	3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Crisi costituzionale più che crisi ministeriale

Il contegno indeciso dell'Estrema Sinistra — Il sacrifizio di Giuseppe Zanardelli! — Il Ministero si ripresenterebbe tale e quale, salvo Giolitti e Bettòlo!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22,5.

E' perfettamente inutile ricordare le cause che hanno indotto il Giolitti ad andarsene. Le principali sono quelle di cui vi ho già dato notizia, e le secondarie verranno fuori a poco a poco, per mettere bene in evidenza che la storia si rinnova sempre ad un modo nei suoi episodi, e che nell'unione di Zanardelli e Giolitti si è riprodotto il fenomeno che avvenne in Piemonte fra d'Azeglio e Cavour, e poi fra Lanza e Sella nei primi tempi di Roma capitale. Lo screzio spuntò otto giorni dopo la formazione del Gabinetto, e perdurò latente per tutto questo tempo, represso solo dalla persuasione dei due uomini di Stato che la loro unione era indispensabile per mantenere in piedi l'edifizio da essi innalzato. Ma checchè ne sia di questo, giova ora occuparsi più del presente e dell'avvenire che del passato. Ora a me duole assai di dover dire che il presente è irto di difficoltà, e che nessuno dei più esperti uomini parlamentari sa indicare una soluzione soddisfacente. La Camera è quello che è, e presenta questo singolarissimo spettacolo, che il gruppo meno numeroso di essa è il più forte, o, per dir meglio, il più adatto a dettare la legge agli altri.

Siamo a questo, che non si può governare senza il beneplacito o almeno la tacita acquiescenza dell'Estrema Sinistra, e che viceversa non si può avere l'una o l'altra senza attuare una politica che difficilmente potrebbe avere l'approvazione di tutti i poteri dello Stato. In Italia havvi un fenomeno che non si riscontra in nessun altro Stato costituzionale d'Europa o d'America, e cioè che un numero abbastanza ragguardevole di uomini parlamentari, maraviglioso per la sua attività, è pronto a tutto fuorchè ad assumere la responsabilità del Governo. E a rigore non può nemmeno pretenderla, dacchè ne nega la costituzione stessa del Governo, fondato dai plebisciti. Quando circa due anni e mezzo fa l'on. Zanardelli fu incaricato di formare il Gabinetto, fece sforzi erculei per attirarvi il Sacchi e il Marcora, e non vi riuscì. E già prima il Rudinì si ruppe nel tentativo felicissimo col Cavallotti. Figuriamoci se potrebbe mai riuscire un novello sforzo per fare entrare nel Ministero uomini come il Barzilai e il Pantano. Ho sentito dire in queste ultime ventiquattro ore che Giolitti è il solo uomo in grado di ammansare e pacificare almeno gli elementi più temporali dell'Estrema: ma per quanta stima e simpatia io abbia per lui, ritengo che sia questa una vana illusione. Alla prima questione grossa di Governo, le paci si romperebbero, e la guerra contro di lui si svolgerebbe con quella furibonderia di cui si è avuto un saggio negli ultimi giorni. Vogliate por mente a quello ch'è avvenuto. Il diavoleto si è scatenato a proposito dell'inchiesta sulla marina. Ora è stato proprio il Giolitti che, ispirandosi a quei principii di governo in cui è stato educato e nei quali fermamente crede, ha determinato il Consiglio dei ministri a respingere l'inchiesta. Avverrebbe il medesimo per ogni altra grossa questione di politica o di finanza. Non c'è verso di contentare l'Estrema in tutto ciò che riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico e la giusta tutela della finanza.

In questi due anni non una sola volta è stato possibile, neppure al Giolitti, di ottenere che l'Estrema riconoscesse come doverosa e legittima l'azione del Governo e dei suoi agenti. Mettiamo che questa taluna volta abbiano ecceduto; ma che fossero sempre loro dalla parte del torto è inammissibile.

Mi guardi il Cielo dal sentenziare, dal prender parte per gli uni o per gli altri. Non è il mio ufficio. Esso si limita a riferire e constatare fatti. E il fatto evidentemente è questo: con l'Estrema Sinistra, e mentre i suoi uomini principali rimangono fuori, liberi da ogni responsabilità e solidarietà, governare è impresa difficilissima.

Si può governare senza o contro di essa? Quanto al *senza*, lo sfacelo del Gabinetto, appena l'Estrema ha cessato di appoggiarlo, prova il contrario; e quanto al *contro* non è lontana l'epoca in cui si è visto dove conduce l'opposizione aperta e dichiarata di quel partito. Presi a uno a uno, coloro che vi appartengono sono persone d'ingegno, di valore, di dottrina. Alcuni, anzi, sono simpaticissimi, non fosse che per l'ardore con cui difendono la loro fede. Ma se cercate di fare quello che ad essi non garba, si inalberano, si infiammano e diventano furibondi.

Manca ad essi il senso del governo costituzionale (monarchico o repubblicano fa lo stesso) in quanto è governo di maggioranza.

Se questa non è con essi, non sanno rassegnarvisi, e corrono agli eccessi. Avete visto con che furore il Pantano, ch'è pure uno dei migliori, ha minacciato qualsiasi Governo che osasse proporre l'esercizio privato delle ferrovie: Barzilai e Mazza, uomini sagaci entrambi, e già in grande dimestichezza col Giolitti, avrebbero voluto mangiarlo vivo, per l'affare della dimostrazione degli studenti. Turati, che ha stoffa di uomo di Stato, non ha osato ribellarsi in Camera contro il Ferri, suo antagonista. Chiunque osasse domani fare un Ministero che avesse carattere aperto di ostilità verso l'Estrema, dovrebbe aspettarsi da essa il più rigoroso contegno. Ed è ben naturale che uomini autorevoli di altri partiti rifiutino di mettersi a questo cimento, giacchè, dopo tutto, non è piacevole sentirsi scagliare in piena Camera i titoli di buffone, pagliaccio, forcaiolo e croato. Uno preferisce molto, naturalmente, di starsene a casa sua.

In conclusione, la difficoltà massima della crisi ministeriale, se ora scoppiata, è ch'essa è piuttosto crisi di Governo che di Ministero. Siamo di fronte a due impossibilità identiche: difficile fare un Ministero d'accordo con l'Estrema; più difficile farlo senza o contro di essa. Per questo i maggiorenti desiderano che rimanga inchiodato al potere l'on. Zanardelli, e per questo, almeno a tutt'ora, egli è esitante ad accettare l'incarico che il Re vorrebbe dargli.

Sono troppo vecchio della vita politica per dubitare un solo istante della soluzione della crisi. Due sentimenti dominano l'animo dell'on. Zanardelli: una profonda simpatia pel Re liberale, che in momenti difficilissimi ha abbandonato nelle mani sue il Governo; e un vivo sentimento della propria responsabilità di fronte a quelli che lo hanno sorretto. Ritengo quindi che alla lunga non saprà resistere nè al desiderio del Re nè alle lagnanze di coloro che non vogliono, dopo aver vinto una faticosa battaglia, esser dati in balìa del nemico. Sarà Zanardelli che farà il nuovo Gabinetto, e non sarà altri che lui. Ma nelle condizioni attuali della Camera non è più possibile fare un Gabinetto vitale di robusta vita. Per giungere a questo è indispensabile una profonda trasformazione dell'Estrema, per la quale i migliori di essa diventino uomini di Governo, e non credano di passare per traditori o per apostati acconsentendo di parteciparvi. Solo allorchè uomini come Pantano, Turati e Barzilai, che hanno pure tanto ascendente sulla Camera, consentiranno a diventare ministri, la vita costituzionale italiana prenderà il suo andamento normale, e la vicenda dei partiti al Governo andrà da sè, come un portato naturale e immediato della Costituzione. Convengo che ne siamo lontani e che per ciò, appunto, ci conviene rassegnarci a una vita di stenti, di contrarietà e di debolezze; ma prima o poi ci arriveremo, anche perchè il Re, dotato in sommo grado degli istinti di Casa Savoia, è il primo a desiderarlo.

S.

Il sacrifizio di Giuseppe Zanardelli.

Il Ministero tale e quale salvo Giolitti e Bettòlo!

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Sebbene Zanardelli non abbia preso ancora una risoluzione definitiva, è ormai quasi certo che egli finirà per cedere alle insistenti preghiere del Re, che talvolta hanno avuto persino il tuono di rimprovero. Stasera egli è tornato al Quirinale a conferire con S. M., e forse nel colloquio una decisione sarà stata presa. Bensì, non si tratterebbe di dare a Zanardelli l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, ma invece del rifiuto da parte della Corona di accettare le dimissioni e dell'invito di procedere alla nomina di due ministri in surrogazione dei dimissionari Giolitti e Bettòlo. Se questa soluzione prevale è probabile che all'interno andrà, o subito o fra qualche tempo, il Ronchetti e alla marina il Candiani, il nome del quale, se ben ricordate, vi segnalai quando Morin passò alla Consulta.

Ove il Candiani non volesse accettare, Morin prenderebbe l'*interim*.

Siccome occorrono ancora tre o quattro giorni prima che la Camera possa essere convocata, anche per un riguardo ai deputati assenti e lontani, così il Ministero si trova costretto a deliberare l'esercizio provvisorio per sei mesi.

Ho voluto indagare per conto mio come questa domanda potrà essere accolta alla Camera. A scanso di equivoci debbo dirvi che Giolitti e i suoi amici daranno al Ministero tutto quello che domanda, ma debbo ugualmente dirvi che non si può fare nessun assegnamento sui voti dell'Estrema.

Quelli di loro che ho interrogati mi hanno detto che, siccome il Ministero non dà affidamento di saper fare quelle riforme economiche e tributarie che l'Estrema invoca, essa non può votare a favore. Il più che Zanardelli potrà ottenere da loro sarà che molti, per deferenza a lui, si squaglino.

Qualora la domanda di esercizio provvisorio si converta, strada facendo, in una vera e propria questione di fiducia, tengo per fermo che Rudinì e i suoi amici voterebbero contro.

Siamo adunque assai lontani da una situazione parlamentare che permetta di svolgersi pacificamente, ma dopo tutto quello che v'ho telefonato in questi giorni ciò non deve stupirvi; posso anzi affermarvi che questa situazione è irrimediabile.

Quello che fuori di qui appare semplice e naturale, qui a Montecitorio diventa impossibile. Avete visto il divieto imperioso imposto a certi nomi di ministri impossibili, a cui del resto Zanardelli non pensò punto; similmente basta un vaghissimo accenno all'entrata di Luzzatti, che in nessun caso accetterebbe, per mettere in moto i liberali costituzionali, che temono un'orientazione a destra.

Non crediate che Zanardelli manchi di idee larghe e singolarmente comprensive, ma il guaio è che quando crede di avere eliminata una difficoltà, ne vede sorgere subito altre quattro da un'altra parte. E' appunto quello che gli sta accadendo in questi giorni.

M.

Cronaca e dicerie della crisi

secondo i giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,40:

Le trattative odierne per decidere Luzzatti ad entrare nel nuovo Ministero finora non si concretarono. Pare anzi che siano sorte nuove difficoltà avanzate dal Luzzatti stesso, cosicchè, se queste non si vinceranno, tutto si limiterà a provvedere ai Ministeri degli interni e della marina. Ma neppure per questo portafogli finora nulla fu concretato.

Un notevole deputato dell'Estrema or ora argutamente mi diceva:

— Ritieni che per ora (cioè per questi mesi estivi) quanto più il Ministero si presenterà debole, tanto più sarà forte.

Vale a dire che, se l'Estrema ed anche altri gruppi giudicheranno il nuovo Governo debole, gli daranno tregua accordandogli i dodicesimi provvisori ed attendendolo a novembre con un programma completo su cui combatterlo.

Se invece il nuovo Ministero sarà più largamente e vitalmente rimpastato, o apparirà più forte e più temibile, e quindi avrà una probabilità di potersi consolidare entro questi mesi estivi, allora lo attaccheranno subito sugli stessi bilanci.

Zanardelli intanto tornerà, verso le 18, al Quirinale, ove, con i ricevimenti di Boselli, Carmine e Sacchi, si dice che sarà esposto il periodo consultivo, in attesa della definitiva risposta circa l'accettazione o meno di Zanardelli.

La *Capitale* dice che il Re, ricevendo ieri sera Zanardelli, gli disse che tutti gli uomini politici da lui interrogati avevano designato Zanardelli come il solo idoneo a ricomporre il Gabinetto, nè il Re tacque la sua assoluta contrarietà di scegliere ministri fuori della maggioranza liberale. Lo stesso giornale dice che il più caldo fautore di dare l'incarico della composizione del Ministero a Zanardelli è Giolitti, e che Giolitti, insieme ai suoi, sarebbero ben lieti di appoggiare un Ministero Zanardelli.

La *Capitale* dice ancora che il Re oggi conferirà con Boselli, Carmine, Lacava, e Sacchi. Questa sera, poi, nuovamente con Zanardelli, e aggiunge che Zanardelli non ha preso ancora alcun impegno, ma che intende, oltre la voce del dovere, che sarebbe anche un atto grave da parte sua, mentre la maggioranza della Camera è rimasta con lui, obbligare, o poco meno, la Corona, a scegliere i suoi ministri nella Minoranza.

La *Capitale* conclude augurandosi che entro oggi Zanardelli accetti il mandato di comporre il Ministero.

La *Patria*, il *Giornale d'Italia* e l'*Avanti!* scrivono che il Re ha ricevuto oggi Lacava, Boselli e Carmine. La *Tribuna*, invece, dice che nei giorni scorsi il Re espresse il desiderio di conferire con Visconti-Venosta, poi con Lacava e Boselli, ma nessuno si trova a Roma. Oggi il Re ricevette Lacava. Questi suggerì Zanardelli come presidente del nuovo Gabinetto, anche riguardo alla necessità di provvedere ai problemi riguardanti il Mezzogiorno, che Zanardelli ha sempre mostrato di avere a cuore.

Tutti i giornali assicurano che il Re ricevette questa sera Zanardelli. La *Tribuna* dice di ignorare il risultato del colloquio. La *Tribuna* aggiunge che, date le molte insistenze ricevute dalla maggioranza, può essere che l'illustre uomo si rassegni a continuare l'ufficio a cui è designato da tanto consenso di fiducia; ma è probabile che pur accettando in massima l'incarico si riservi di consigliarsi anche sulla più utile e sopratutto sulla più coerente soluzione della crisi. Se, come pare certo, Zanardelli accetterà il mandato, egli si preparerà a compiere il Ministero con l'usata coscienza e con quegli scrupoli che pone in tutte le cose. Ma dal dire ciò e dal dire come intenderà provvedere e quali uomini voglia chiamare a collaboratori ci corre ancora molto. La *Tribuna* fa poi notare come i portafogli vacanti non siano che quelli dell'interno e della marina.

Il *Giornale d'Italia* dice che la persona meno adatta, malgrado l'apparente maggioranza parlamentare, a dominare è Zanardelli.

L'*Italie* pubblica la seguente dichiarazione di Ferri fatta ad un suo redattore: «Mio desiderio il più vivo è di arrivare al più presto possibile all'inchiesta parlamentare sulla marina. Io sono però d'avviso che il nuovo Ministero presentandosi alla Camera debba ottenere una tregua di Dio da parte di tutti i partiti, non essendo opportuno di far rinascere subito la questione politica dell'inchiesta. Ciò equivarrebbe a fare un passo indietro e permettere così a Sonnino e a Rudinì di ritirare il loro appoggio al progetto d'inchiesta.»

L'*Avanti!* dice che la prima fase della crisi si risolverà tra questa sera e domani. Zanardelli terrà l'*interim* dell'interno; alla marina andrà un ministro borghese. Si parla però anche dell'ammiraglio Palumbo. Le maggiori difficoltà sono per i ministri finanziari; si fanno i nomi di Vendramini e Luzzatti.

Il *Messaggero* dice che la notizia più quotata nei circoli parlamentari è che Zanardelli ricostituirà il nuovo Ministero con la vecchia base, sostituendo i titolari della marina e dell'interno.

I Comizi agrari del Piemonte

e i disegni sui contratti agrari e sul contratto di lavoro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore [illegible].

Il *Bollettino della Società degli agricoltori italiani* ha pubblicato un'inchiesta intorno ai disegni sui contratti agrari e sui contratti di lavoro presentati alla Camera dai ministri competenti il 26 novembre 1902.

Da alcuni enti delle provincie del Piemonte ha ricevuto le seguenti risposte:

Cuneo: Comizio agrario del circondario di Cuneo. — Si arguisce che il disegno di legge da proporre fu studiato da chi non ha conoscenza di tutti i contratti agrari delle diverse regioni d'Italia. E' così diversa la coltura del Mezzodì dal Settentrione d'Italia, sono così svariate le consuetudini e i contratti agrari nelle diverse regioni, che è impossibile dare una legge unica per l'Italia sui contratti agrari senza portare ingiustizie e perturbazioni specialmente nelle regioni ove vige il sistema di mezzadria.

Novara: Associazione fra i conduttori di fondi nel Novarese e Associazione fra gli agricoltori del Vercellese, che inviarono risposta cumulativa con la Federazione fra gli agricoltori lomellini. — Le tre Associazioni agricole, e precisamente l'Associazione fra i conduttori di fondi nel Novarese, l'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese e la Federazione degli agricoltori lomellini, hanno ritenuto di dover limitare i loro studi sugli articoli 9, 10, 11, 12 e 22 del disegno di legge, come quelli che soli riflettono la quasi totalità dei contratti vigenti nella loro regione, ed a fianco degli articoli esaminati hanno fatto le loro osservazioni e proposte.

In via generale però osservano che nel disegno di legge sarebbe opportuno fosse introdotto:

1.o Che nei contratti d'affitto la consegna e riconsegna debba essere regolata dalle seguenti norme:

«Le relazioni tecniche di consegna e riconsegna dovranno ultimarsi entro quattro mesi dal principio o dalla cessazione dell'affitto.

«Nel caso che la riconsegna o bilancio di finita locazione non sia ultimato nel detto termine, senza colpa del conduttore, il locatore dovrà restituire l'importo della cauzione tuttora a sue mani. Sulla somma eventualmente in credito il conduttore avrà diritto all'interesse.

«Il fittabile avrà sempre diritto di far presenziare le operazioni di consegna e riconsegna da un tecnico da lui delegato (salvo che il perito sia stato nominato di comune accordo), e nelle conseguenti relazioni il perito del locatore dovrà fare cenno delle osservazioni che dal conduttore o dal suo perito, o da entrambi, fossero state fatte nel corso dei lavori.

«Sorgendo contestazioni sulle risultanze della consegna o bilancio finale, il perito che vi ha proceduto dovrà rendere ostensibili al conduttore, od al tecnico da lui delegato, tutti i dati assunti, con le relative valutazioni e loro coordinamento ai patti dell'istrumento.»

2.o Che nei contratti d'affitto debba vietarsi e ritenersi nulla qualunque convenzione per cui l'affittuario si assoggetti ai casi fortuiti straordinari.

Comizio agrario di Vercelli. — Assai poche applicazioni può avere questo disegno di legge in questa provincia, dove domina assoluta l'affittanza di proprietà irrigue, relativamente estese, ove l'affittuario porta la sua intelligenza ed i suoi capitali e non il suo lavoro materiale, ed è aiutato nella sua opera da stipendiati annui e da giornalieri, spesso avventizi d'altri paesi, nei momenti di massimo lavoro, come la mondatura del riso, la mietitura, la falciatura, ecc. Nella collina, poi, specialmente nella parte vitata, e in montagna, i coltivatori sono proprietari ed anche, a tempo d'avanzo, giornalieri presso chi ha maggior proprietà.

Cattedra ambulante d'agricoltura di Novara. — Veggasi Comizio Agrario di Vercelli, che invia parere identico.

Torino: Comizio Agrario di Torino. — Questo disegno di legge è un complesso di disposizioni ottime; ma può non rispondere ancora a tutti i desiderii e bisogni dell'agricoltura e delle classi rurali.

Noi ci auguriamo di vederlo approvato, ma vorremmo che la Camera e prima di essa la Commissione governativa che lo ha in mano volesse accogliere altre riforme più volte reclamate e ora, specie per l'agricoltura piemontese, assai indispensabili.

Cattedra ambulante d'agricoltura ed Ufficio tecnico per la provincia di Torino. — Mentre si approvano in massima i due disegni di legge e se ne riconoscono i lodevoli intenti, si pensa che i medesimi potranno esercitare ben poca influenza sull'agricoltura della provincia di Torino. Ciò perchè in essa i contratti di affitto, di mezzadria e di colonia vanno continuamente cedendo il posto ai sistemi di conduzione diretta, in cui si ha il proprietario amministratore e più spesso ancora coltivatore di terreni.

Molto opportuna sarebbe una disposizione relativa all'epoca della disdetta ed alla cessazione dei contratti. La diffida dovrebbe essere data sempre a novembre e la cessazione del contratto dovrebbe avere vigore in primavera, per le ragioni che si trovano ampiamente svolte nella relazione inviata dal Comizio agrario.

Il nuovo vaglia unico.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19,30:

Fu definitivamente stabilito che le modificazioni apportate al vaglia unico entrino in vigore col 1.o di luglio. Il Ministero delle poste diede in proposito le necessarie istruzioni agli uffici postali.

Alle sei serie di vaglia finora in vigore viene sostituito un solo modulo che non ha più carattere di carta-valori e servirà per qualsiasi spedizione di denari. Il nuovo vaglia sarà venduto al pubblico dai soli uffici postali, i quali ne riscuoteranno l'importo e la tassa. Dall'ufficio viene consegnato al mittente, al quale è concessa la facoltà, dopo di aver scritto sul tallonzino riservatogli, di impostare il vaglia senza affrancarlo o di includerlo entro busta. In questo secondo caso, però, dovrà applicarsi la tassa di affrancatura come per una lettera comune. Il vaglia è girabile.

Per le bonifiche nell'Italia Meridionale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,50:

Con decreto reale, firmato ieri, è stata autorizzata l'anticipata esecuzione nell'Italia Meridionale di bonifiche per la somma di 3,500,000 lire e di strade per la somma di L. 815,000.

Crisi alle viste nel Municipio di Firenze

causa la questione del Manicomio.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 22,50:

Stasera il Consiglio comunale si è impegnato in una grave questione di massima.

I socialisti, per favorire il compagno professore Tanzi, direttore del Manicomio, avevano presentato una mozione, perchè il Comune si pronunziasse in favore di un'inchiesta sul Manicomio provinciale.

Il sindaco e la Giunta aderirono e presentarono la proposta, mettendo sulla prima parte di essa la questione di fiducia. Questa prima parte della proposta affermava il diritto del Comune di esercitare l'alta vigilanza su tutte le Opere pie. Nella seconda parte si fa voti perchè sia ordinata un'inchiesta sull'andamento generale del Manicomio.

Sette consiglieri comunali, che sono pure consiglieri provinciali, sostennero invece che, secondo la legge, in questo caso si tratta di un'Opera pia provinciale, e quindi nessun diritto ha il Comune d'ingerirsene.

La prima parte della proposta raccolse 23 sì e 9 no; la seconda parte 21 sì e 14 no.

In seguito a questa votazione i sette consiglieri provinciali si dimisero seduta stante da consiglieri comunali. Queste dimissioni preludono alla crisi dell'Amministrazione comunale.

Durante la seduta del Consiglio si ebbero varii incidenti e schiamazzi da parte del pubblico.

L'on. Girardi non difenderà Bettòlo contro Ferri

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,10:

L'on. Girardi smentisce di aver assunto la difesa di Bettòlo nella causa da questi intentata all'on. Ferri: primo, perchè non è stato invitato, secondo, perchè non è solito assumere la difesa di un collega contro un altro collega.

Una rivista di 60,000 uomini prima delle manovre

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 19,55:

E' stato stabilito che una grande rivista sarà passata dal Re prima delle manovre. Per questa cerimonia, a cui prenderanno parte 60,000 uomini, lo Stato Maggiore scelse una località presso Padova dell'estensione di 200 campi e di proprietà del conte Camerini. Dopo la rivista le truppe inizieranno la dislocazione per le manovre.

Omaggi del Parlamento francese all'abnegazione di marinai italiani.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Quest'oggi alla Camera, discutendosi i provvedimenti che il Governo prenderà a favore dei danneggiati dal ciclone dell'arcipelago Tamotou, il ministro delle colonie Doumergue ricordò come alle navi francesi inviate alle località maggiormente colpite dal disastro si sia aggiunto anche l'incrociatore italiano *Calabria*. Il ministro rende omaggio, fra gli applausi della Camera, al coraggio e all'abnegazione del comandante e dell'equipaggio della *Calabria*, che gareggiano di zelo coi marinai francesi per prestare soccorsi.

Le dimostrazioni contro le processioni religiose.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16,25:

Telegrafano da Nantes che fra gli arrestati alle dimostrazioni vi è il signor Feidel, direttore del giornale realista *Espérance*. Feidel è stato arrestato nell'ufficio del suo giornale sotto l'imputazione di avere colpito un capitano della gendarmeria.

Ieri a Limoges, nel momento in cui la processione usciva dalla chiesa di Saint-Julien, un gruppo di numerosi socialisti ha fatto una dimostrazione, cantando la *Carmagnole* e l'*Internationale*. Scoppiarono delle risse; vi furono parecchi contusi.

Il commissario di polizia dovette richiedere un rinforzo di gendarmeria per ristabilire l'ordine.

Il Governo inglese non sa di sconfitte nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 21,10:

Broodrick dichiara di non aver ricevuto alcuna conferma del disastro che avrebbe subito un convoglio inglese nel Somaliland.

Pietro Karageorgevich proclamato Re di Serbia all'unanimità.

I primi atti del nuovo Re — Echi della fine degli Obrenovich.

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

Il Parlamento proclama il nuovo Re

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 18,10:

Le vie della città continuano ad essere animate. I distaccamenti di fanteria che erano stati posti di guardia al Konak sono stati ritirati; vi rimangono soltanto di guardia poche sentinelle.

La città, malgrado l'animazione naturale in un giorno di elezione del Re della Nazione serba, è abbastanza tranquilla. Gli edifici sono imbandierati: i colori nazionali sostituiscono lo stemma degli Obrenovich.

Intorno al palazzo reale si va addensando la popolazione.

Prestano servizio i reggimenti che compirono il colpo di Stato e furono nel passato i meno cari e i più maltrattati da re Alessandro. Le discussioni non sono vivacissime, nè i pronostici molti. Tutti sentono che un grande atto si sta per compiere: che può iniziarsi con quest'atto della Scupcina un periodo di pace o di sanguinosa anarchia per la Serbia.

Si accenna da qualcuno alla legalità della elezione del Re da parte dell'attuale Parlamento: e si vuole che, innanzi a questo dubbio, il senatore Gersics non abbia voluto accettare di presiedere la seduta. Gli fu sostituito nella presidenza Velimirovich.

La seduta del Parlamento è incominciata alle undici, fra una tensione di animi che è più facile immaginare che descrivere. La prima deliberazione del Parlamento verteva, come è noto, sulla forma di Governo: l'altra sulla designazione del nuovo Re. Alla unanimità fu indicato a reggere i destini del popolo serbo il principe Pietro Karageorgevich. Quello della proclamazione del nuovo Re fu un momento solenne, indimenticabile.

Dopo un istante di silenzio scoppiò un applauso fragoroso, al quale fece eco un *Zivio!* altissimo, entusiastico, che veniva dal popolo, fra il quale la notizia della elezione era corsa come un baleno.

La elezione a Re di Serbia di Pietro Karageorgevich è avvenuta in forma perfettamente legale.

La memorabile seduta al Konak, incominciata con non celati timori negli uomini politici serbi, è terminata fra un immenso entusiasmo.

La popolazione di Belgrado è festante. Le Musiche suonano gli inni nazionali, che sono accolti colle grida di: *Zivio Serbia! Zivio Karageorgevich!*

Prima di sera si vedranno comparire sulle bandiere gli stemmi dell'antica Dinastia, che, attraverso un lavacro di sangue, torna a dirigere — chiamata dal voto del Parlamento — i destini della Serbia.

L'ordine in Belgrado è perfetto.

L'ex-ministro serbo a Parigi, Bajarich, è partito per Ginevra onde iniziare le trattative col principe Karageorgevich.

Il nuovo Re di Serbia.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 18,5:

Il ministro della giustizia annunziò il risultato dell'elezione dal balcone del palazzo Reale alla folla radunata sulla piazza, ove le truppe facevano ala. Il nuovo Re fu lungamente acclamato. Si spararono subito 101 colpi di cannone. Gli ufficiali portano già la coccarda con lo stemma dei Karageorgevich.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,35:

Il *Giornale d'Italia* riceve questi particolari sulla proclamazione del Re: «Una compagnia di fanteria col fucile a *pied arm* è posta dinanzi all'ingresso del Konak. Tutti gli accessi sono occupati militarmente. Uguali misure sono state prese per i vicini Ministeri.

«Alle ore 10 cominciano a giungere le vetture che recano i senatori e i deputati, le nuove Autorità e le vecchie rimaste in carica. La grande maggioranza veste in nero con redingote e cilindro. Buona parte dei rappresentanti porta, all'assemblea, il costume nazionale, che differisce di poco da quello montenegrino.

«Si notano pure numerosi *pope* (preti) con le ampie tuniche, gli alti tocchi neri e la lunga capigliatura svolazzante.

«La grande sala del Konak è letteralmente stipata; il caldo è soffocante. E' l'antica sontuosa sala da ballo della Reggia, tutta ornata di grandi specchi veneziani e di candelabri della fabbrica di Murano.

«Nelle tribune improvvisate si vedono molte signore in eleganti *toilettes* estive bianche e rosee, che sorridono e conversano lietamente.

«Dalle finestre della sala si vede al di là il lato del vecchio Konak ed i balconi delle camere di re Alessandro e della regina Draga. L'intonaco del grave edificio reca le traccie dei proiettili che furono tirati nella terribile notte del 10 all'11.

«Nella sala è presente tutto il Corpo diplomatico. Fra i ministri si nota quello d'Italia, il conte Roberto Magliano, egregio diplomatico piemontese, che quantunque si trovi a Belgrado da poco più d'un anno, aveva nei suoi più recenti rapporti alla Consulta preveduta l'eventualità di qualche prossimo avvenimento molto grave.

«I deputati occupano il centro della sala; i senatori prendono posto sopra ampi divani di fronte al tavolo dei ministri, che è posto sotto la tribuna in fondo alla sala.

«Alle ore 11 il senatore Velimirovich, nominato ieri dal Governo provvisorio presidente del Senato, apre la grande Scupcina; egli è il presidente di diritto. Fatto l'appello dei presenti, dichiara legale la seduta. I deputati presenti sono 127; ne mancano 3 perchè si abbia il numero completo. Tra i senatori si nota il primate di Serbia e qualche altro ecclesiastico. Si procede quindi all'elezione degli Uffici della Camera e del Senato.

«A mezzogiorno preciso tutti i senatori e i deputati riprendono il posto. Quindi, in mezzo ad un solenne silenzio, entra il Ministero.

«Il presidente del Consiglio Avakumovich dice poche parole, invitando i presenti a procedere all'elezione del nuovo Re. Non un'allusione fu fatta al passato regime. Quindi prega il presidente dell'assemblea ad interrogare i rappresentanti del paese.

«Il presidente del Senato, Velimirovich, si leva in piedi e dice:

«Senatori e deputati! Vogliate proclamare il nuovo Re della nazione serba.»

«Un grido formidabile copre le ultime parole del presidente. Tutti i senatori e i deputati si alzano in piedi gridando: *Zivio Kralj Karageorgevich!*

«Dalla vicina piazza del Konak rispondono altre grida che inneggiano al nuovo Re. E' la folla che, rotti i cordoni, accorre sotto i balconi del Konak, donde alcuni deputati gettano fotografie che raffigurano il principe Pietro Karageorgevich in costume nazionale.

Dalla fortezza di Kalimegdan le salve di artiglieria annunciano alla Serbia che è ritornata la sua vecchia Dinastia.»

Le prime dichiarazioni del nuovo Re e il suo proclama al popolo serbo.

Come viveva a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 15, ore 21:

Il principe Karageorgevich ha dichiarato in una intervista di aver accettato la Corona, e che porterà come Re il nome di Pietro I. Si dichiarò profondamente commosso della fiducia che gli venne testimoniata, quantunque attendesse la notizia che ha ricevuto. Ha indirizzato al popolo serbo un proclama, che sarà letto e affisso stasera in tutta la Serbia. In questo proclama il Re ringrazia il popolo serbo che volle riprendere le tradizioni dei suoi avi. Dichiara che sarà fedele a queste tradizioni e che s'ispirerà al ricordo del rimpianto suo padre. Il nuovo Re dà la sua parola che lascierà nell'oblio tutto ciò che è avvenuto durante gli ultimi quarant'anni, e non conserverà alcun rancore contro coloro che lo combatterono. Rispetterà i diritti di tutti i funzionari, che invita a rimanere nella stretta legalità ed a riprendere normalmente le loro funzioni.

Il nuovo Re partirà probabilmente da Ginevra giovedì sera, dirigendosi a Belgrado per la via di Vienna.

Il suo domicilio è sorvegliato da numerosi agenti. I visitatori affluiscono a firmarsi sul registro apposto all'ingresso.

I giornali pubblicano oggi interessanti ragguagli sull'esistenza che menava Pietro Karageorgevich a Ginevra.

Non viveva solitario, come era stato affermato da alcuni, ma prendeva parte alla vita dell'alta società ginevrina.

Da due anni soltanto aveva lasciato la sua casa della via Monnetier per recarsi ad abitare nella via Bellot, nel quartiere più elegante della città.

Occupava tutto il primo piano della casa; l'alloggio non era mobiliato con lusso esagerato, ma con molto gusto artistico.

Lo chiamavano il «Re archibugio», perchè era un campione di questo tiro, così popolare in Isvizzera.

Possiede parecchie coppe e medaglie, vinte colla sua destrezza. Gli svizzeri sono buoni tiratori; ma da tre anni non se n'è trovato uno solo che potesse stare a pari col principe Karageorgevich, che riportò la vittoria al tiro federale. Fisicamente il Principe è piccolo; ma assai diverso dai ritratti pubblicati nei giornali parigini, nei quali è vestito da montenegrino.

Ha baffi e capelli grigi; l'espressione del suo volto è tutta nei suoi occhi vivissimi e penetranti: gli occhi del suo avolo Giorgio il Nero, a quanto affermano coloro che ne conoscono l'effigie.

Nel Principe l'amore al suo paese è assai profondo.

Egli si prepara a rivedere Belgrado, che lasciò in età di dodici anni, quando nel 1858 suo padre fu espulso di Serbia.

Ama assai parlare della sua patria. Il fatto che sorprese sempre coloro che lo avvicinano si è che egli ricorda oggi ancora tutti i particolari della sua vita infantile. Egli si ricorda ancora perfettamente di tutti i suoi compagni di studio, che conduceva con sè nella vettura di Corte e che lasciava lungo la via davanti le loro abitazioni; ed ai quali dava sigarette, che rubacchiava a palazzo.

Nelle sue conversazioni alle volte dipinge Belgrado quale era in quell'epoca ormai lontana, e domanda ad ogni serbo col quale parla se quella tal casa non è ancora stata demolita, se quel quartiere non ha cambiato aspetto e desidera conoscere l'aspetto nuovo che va prendendo la città.

Egli parla molto la lingua serba e legge tutti i giornali serbi.

Rientrando al Konak egli si ritroverà in casa sua, poichè fu suo padre, il principe Alessandro, che fece edificare il modesto palazzo Reale di Belgrado, da dove nell'anno 1848 101 colpi di cannone furono sparati per annunziare la nascita di un Principe che non doveva regnare che quasi 60 anni dopo.

Ciò che dice il ministro serbo degli esteri

Le grandi Potenze e il nuovo regime.
L'annuncio a Natalia dell'elezione del nuovo Re.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Il corrispondente del *Temps* a Belgrado ha intervistato il nuovo ministro serbo degli esteri che fu già presidente del Consiglio. Egli ha dichiarato che i Governi esteri mandano comunicazioni incoraggianti per il compito indubbiamente transitorio che egli ed i suoi colleghi hanno assunto. «Da Vienna e da Pietroburgo — gli disse — si vengono assicurazioni che appianeranno ogni difficoltà. La diplomazia di Berlino si mostra più riservata perchè meno direttamente interessata, ma non farà certo sorgere degli ostacoli. Alcuni giornali dissero che il principe Karageorgevich aveva tutto conosciuto se non tutto preparato. Nulla è più falso. Si può forse corrompere tutto un esercito con lusinghe od anche con denaro? Ora si può dire che fu tutto l'esercito a fare il colpo di Stato. La pressione elettorale avendo precluse tutte le vie di resistenza pacifica, si formò fatalmente il complotto.»

Il corrispondente chiese poi al ministro come mai con tanti complici nulla della congiura sia giunto all'orecchio del Re. Il ministro rispose che nelle ultime settimane varie lettere anonime avevano denunziato alcuni ufficiali superiori. Il Re mostrò tali lettere al generale Zinzar Markovich, presidente del Consiglio, ma questi consigliò di non colpire alla leggera senza altre prove, perchè gli ufficiali denunziati erano fra i più amati dai loro compagni. *Se li puniremo*, disse Markovich, *porteremo all'esasperazione il malcontento dell'esercito.* «Voi vedete — aggiunse il ministro — che il Re si era messo in una posizione senza uscita; ma Alessandro non ascoltava nessun consiglio, faceva sempre di sua testa e agiva con spirito meticoloso e testardo. L'autopsia ha rivelato forse il segreto delle sue incoerenze, di cui il nostro paese ha tanto sofferto.»

Il ministro termina dicendo: « Ci rimane da riparare al male che fu fatto. L'attitudine perfetta del popolo in queste circostanze tragiche e i sentimenti di benevolenza dell'Europa ci permettono di sperare molto dall'avvenire. »

Il *Temps* pubblica un dispaccio che dice come tutti i Governi delle grandi Potenze si accordarono per prescrivere ai loro rappresentanti a Belgrado di limitarsi alla protezione dei connazionali. Nessuna Potenza riconobbe il Governo costituitosi dopo l'assassinio del Re e della Regina.

La *Presse* dice che un caso di diritto internazionale sarebbe, dicesi, sollevato da alcuni Governi circa la validità dell'elezione di stamane fatta non dalla Scupcina recentemente nominata, ma da quella sciolta da re Alessandro.

Un telegramma da Londra dice che Balfour ha dichiarato che la morte del Re di Serbia interrompe le relazioni diplomatiche con questo paese, perciò è presso il Re soltanto che i consoli esteri sono accreditati. Nulla è ancora deciso circa l'attitudine che l'Inghilterra si propone di prendere.

Mandano da Versailles che la regina Natalia apprese, alle 13,30, l'elezione di Karageorgevich. La notizia le fu comunicata dalla sorella Ghika con molta precauzione, perchè la Regina oggi è più sofferente degli altri giorni.

L'annunzio a Roma.

Il Re di Serbia non è partito da Ginevra.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il ministro della Serbia presso il Re d'Italia, Milenovich, ricevette da Belgrado nel pomeriggio la comunicazione ufficiale dell'avvenuta proclamazione, all'unanimità, del principe Pietro Karageorgevich a re di Serbia. Oggi stesso Milenovich si recò a farne partecipazione ufficiale al ministro degli esteri d'Italia.

La *Tribuna*, commentando l'annunzio ufficiale della proclamazione di Pietro Karageorgevich a sovrano della Serbia, scrive: « Si crede che le Potenze riconosceranno il nuovo capo della Serbia, ma si crede non improbabile che le Potenze gli faranno comprendere che è conveniente punire gli autori del massacro del 10 giugno. »

La *Tribuna* riceve da Ginevra: « Si possono mettere in quarantena tutte le notizie che annunciano la partenza del principe Pietro Karageorgevich. Per ora egli non ha intenzione di muoversi, e non si moverà finchè non gli giungerà direttamente da Belgrado la parola d'invito e i voti della nazione. »

« Il professore Nanadovich, cugino di Karageorgevich, giunto ieri a Ginevra, mi dice che Pietro Karageorgevich gli ha ripetuto: « Voglio libertà, libertà, libertà! Mio modello sarà Vittorio Emanuele III, re d'Italia. »

Echi della tragedia degli Obrenovich.

Il reperto necroscopico di re Alessandro.

I documenti sequestrati.

La narrazione del cameriere italiano del Re.

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 14,25:

Molte persone hanno visitato l'antico Cimitero e le tombe del Re e della Regina nella chiesa di San Marco. Sulle tombe sono state collocate due semplici croci, con l'iscrizione: « Alessandro Obrenovich » e « Draga Obrenovich ». Molti dei visitatori piangevano; tanti esprimevano il parere che gli avvenimenti di mercoledì scorso furono un bene ed erano necessari per la nazione. Le donne compiangevano le vittime; gli uomini approvavano, in generale, i fatti accaduti.

Il *Dnevni List* pubblica il reperto anatomico avutosi dall'autopsia del cadavere di re Alessandro. Secondo questo giornale, lo spessore dell'osso del cranio era di 11 millimetri, mentre lo spessore normale dovrebbe raggiungere circa 6 millimetri. In più punti vi era aderenza della dura meninge colla scatola cranica. Il cervelletto era ipertrofico. Il fegato, di volume straordinariamente grande, era di colorito assai bruno e degenerato in grasso.

La salma del generale Petrovich, in seguito alle preghiere della vedova, fu trasportata la scorsa notte al Cimitero, dove sarà tumulata nella cappella di famiglia.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 21,5:

Una Commissione presieduta da Zinkovich si recò al Konak per sequestrare i documenti lasciati da re Alessandro. Essendo chiuso lo scrigno e le chiavi perdute, si fece saltare la serratura. Oltre alla nomina del tenente Lunievitza a Principe ereditario, vi si trovò un progetto di proclamazione di giudizio statario e il mandato di cattura contro 75 persone per il caso che avvenissero disordini. Fra le persone designate v'era il ministro Velikovich, ex-segretario del Re, Avakumovich, presidente attuale del Consiglio, e Sivkovich, ministro di giustizia.

Nell'anticamera della stanza da letto, dove avvenne la lotta con Petrovich, tutto è sottosopra. Un vaso di Sèvres, dono di Carnot a Milano, è spezzato. Nella stanza da letto tutto è devastato. Una gran chiazza di sangue va dal letto fino alla stanza da bagno.

Orribili tracce avvalorano la supposizione di nefandità commesse sopra la regina Draga, che ebbe una mammella strappata e il ventre squarciato da 45 ferite. Tutto il corpo dell'infelice donna reca anche tracce di calci. Venne sequestrato un *album* di caricature, disegnate dal Re, dei personaggi serbi.

Apprendo queste curiose particolare inedite della tragica notte:

Uno dei pochi che abbia pianto sinceramente per la tragica fine di re Alessandro fu uno dei suoi camerieri privati, un italiano, un certo Beniamino, di Udine. A lui toccò la sorte di aiutare lo sventurato Alessandro a spogliarsi per l'ultima volta. Il Re era tranquillo e di buon umore. Il cameriere lasciò la stanza mentre il Sovrano ancora parlava col generale Petrovich, e si recò nella propria camera, che si trovava in un'ala lontana e assai appartata del palazzo.

Tutto era tranquillo, e poco dopo Beniamino si addormentò profondamente. Egli dice di non essere stato svegliato da nessun rumore e conobbe la tragedia soltanto quando uscì la mattina per tempo dalla sua camera per andare a svegliare il Re che lo aveva avvertito di volersi alzare presto.

Il povero Beniamino, spaventato e piangente, si recò subito alla Legazione italiana, che si trova a pochi passi dal Konak, e raccontò quello che apprese in lagrime, imprecando contro gli assassini e lamentandosi che nessuno vi fosse a difendere re Alessandro.

Egli esclude che il Re tenesse armi nella propria camera, quindi l'ipotesi dell'omicidio del Naumovich e del suicidio del Re va esclusa. E' una versione messa in giro per diminuire la responsabilità degli assassini.

La sorte dei Principi serbi.

Uno sguardo alla storia serba ci fa conoscere la triste sorte di tutti i suoi regnanti. Dopo la prima rivolta contro i turchi provocata da Karageorgevich, abbiamo:

1.o Giorgio Petrovich Karageorgevich, ucciso nel 1817 al suo ritorno in paese, per incarico di Milock Obrenovich;

2.o Milock Obrenovich, proclamato Principe il 6 novembre 1817, costretto all'abdicazione il 13 giugno 1839;

3.o Suo figlio Milan regnò 23 giorni e poi morì di morbillo;

4.o Michele, secondo figlio di Milock, regnò dall'8 luglio 1839 al 7 settembre 1842; la rivoluzione lo costrinse a fuggire;

5.o Alessandro Karageorgevich, figlio di Pietro, regnò dal 14 settembre 1842 al 23 dicembre 1858, destituito dalla Scupcina;

6.o L'ottantenne Milock, richiamato al trono, muore il 26 settembre 1860;

7.o Ritorna suo figlio Michele; è assassinato da congiurati nel parco di Topschider il 10 giugno 1868: 35 anni precisi prima dell'assassinio di Alessandro;

8.o Milan Obrenovich, prima Principe e poi Re, abdica al trono;

9.o Re Alessandro I regnò dal 1889 al 1903; è l'assassinato di ieri.

Corona di sangue

Nessun re di tragedia ha mai raccolto la sua corona da tanto sangue come era questo Karageorgevich che gli assassini degli Obrenovich hanno assunto al trono della Serbia; e mai albore di regno, forse, fu illuminato da più sinistro bagliore. La politica, a suo tempo, avrà un bel gittare un compiacente velo su questo ammasso d'orrori: tutti i flutti dell'Oceano, tutti i profumi d'Arabia — non gli secoli che Shakespeare l'ha scritto — non basteranno a distruggere l'orrore, a cancellare la macchia di questo sangue che, una volta versato, come quello di Rizzio ad Holyrood, e del duca di Guisa a Blois, o di Monaldeschi a Fontainebleau, o dello tsar Paolo al Palazzo d'Inverno, rimarrà il testimonio eterno del delitto.

Il Karageorgevich, si ama crederlo, non ebbe nessuna responsabilità diretta del macello, certo non ne fu egli l'istigatore, ma il solo fatto che esso venne compiuto in suo nome, e che da quello trae il suo frutto, basta a riverberare anche sulla nuova dinastia vittoriosa una fosca luce che non dileguerà facilmente.

Questo rapido ed implacabile massacro, questo tranquillo e persino festoso assentimento popolare al fatto compiuto, e l'immediata proclamazione, infine, del massacro delle vittime reali, tutto ciò richiama alla mente fra le più terribili leggende dell'antichità. Si pensa alle stragi della famiglia degli Atridi; al ritorno di Agamennone in Argo ove Clitennestra l'attendeva per sgozzarlo e sgozzare Cassandra con lui; a certe truci scene dell'epopea tragica dei Nibelunghi....

Tutte le volte che in un paese due famiglie rivali si disputano il potere sovrano, e per appoggiare le loro pretese rispettive hanno, al modo istesso, partigiani, bisogna aspettarsi che il sangue scorra sino a che una delle due razze nemiche non sia scomparsa. Tal fu il caso, in Inghilterra, della rivalità delle Case di York e di Lancaster, donde una spaventosa guerra risultò, simboleggiata — oh ironia! — dai più soavi dei fiori, dalle rose. Quale macabra successione di carneficine e di delitti! Solo il genio di Shakespeare poteva in questo caos e da questa frenesia di sterminii rintracciare passioni e sentimenti umani per farne opere d'arte, per trarne drammi palpitanti di vita e di pietà.

La lotta degli Obrenovich e dei Karageorgevich avrà, in questo secolo, offerto in piccolo, qualche analogia con quell'epica battaglia delle due famiglie principesche della Gran Bretagna.

Anch'essa è stata segnata, da un secolo, dalle più sanguinose peripezie: assassinii, tradimenti, proscrizioni, esecuzioni sommarie. La catastrofe del dieci giugno termina lugubremente questo duello secolare: la dinastia degli Obrenovich s'è spenta colla morte di re Alessandro; i Karageorgevich non hanno più rivali.

***

Entrambi, tanto gli Obrenovich quanto i Karageorgevich, ebbero origini umili: quelli furono porcari e questi contadini; e gli uni e gli altri salirono in potenza presso il popolo serbo combattendo per la sua indipendenza lunghe guerre contro la Turchia: poi, tra una guerra e l'altra, tra un regno e l'altro, gli uni soverchiavano gli altri con un colpo di Stato o con un assassinio.

I Karageorgevich, che un intervento sanguinoso viene per la seconda volta a mettere a capo della Serbia, hanno per fondatore Giorgio il Nero (Kara o Czerni Giorgio), nato a Viteovtzi nel 1752.

L'odio che da lunghissima pezza covava tra i serbi contro i turchi, i quali occupavano il paese, più che mai violento, divampò nel cuore di Giorgio fin dalla più tenera infanzia.

Sarà vero quanto narra la leggenda, che egli, cioè, per eccitare maggiormente i suoi connazionali contro gli stranieri, uccidesse il proprio padre per chiamare poi responsabili del truce delitto gli ottomani?

Nessuno può affermarlo con certezza, ma la diceria ben vale a rispecchiare la tempra impetuosa, l'anima indomita e selvaggia dell'uomo.

Quello che si sa di positivo è che, giovinetto ancora, un giorno, ai campi, Giorgio trucidò un turco, il quale aveva malmenati i suoi armenti, poi riparò in Austria e si arruolò e servì nell'esercito austriaco alcuni anni.

Dopo la pace di Sistova, nel 1791, tornato in Serbia, Giorgio si fece l'anima della rivolta contro i turchi, spinse i suoi connazionali all'insurrezione, e nel 1804 veniva proclamato, ad Orachatz, generale supremo degli insorti e riconosciuto come capo della nazione.

Ma a sostenere questa strenua lotta per l'indipendenza il fondatore della dinastia dei Karageorgevich non fu solo, e si trovò a fianco un altro capo, Milan Obren, fratello uterino di quel Milock Mikailovich che combatteva egli pure nelle file degli insorti e che, protetto da Milan Obren, doveva diventare il fondatore della stirpe degli Obrenovich.

Con varia fortuna e con brevi pause lo stato d'insurrezione durò fino al 1813, ma, pur combattendo da alleati contro il nemico comune, i capi serbi ben presto vennero a dissentire fra di loro, ed il contrasto fatale ebbe la prima soluzione tragica con la morte di Milan Obren, che, secondo la prevalente opinione del tempo, fu avvelenato per opera di Kara Georges.

Ma il fratello dell'ucciso, Milock, non doveva tardare a trarre la sua vendetta.

Quando nel 1813, in seguito all'abbandono della Russia, la quale prima aveva preso a sostenere il movimento nazionale serbo, Kara Georges, sconfitto, dovette esulare in Austria, Milock Obrenovich si fece proclamare egli dittatore, e quando nel 1817 Kara Georges furtivamente rientrava in Serbia, lo stesso Milock, per sbarazzarsi dell'avversario, si impadroniva di lui, a tradimento, e lo faceva senz'altro assassinare.

Il trionfo era rimasto agli Obrenovich, ma i Karageorgevich, fermi nel loro sogno di dominio, attesero pazientemente che venisse la loro volta di prendersi la rivincita.

Il figlio di Kara Georges, Alessandro Karageorgevich, che aveva preso servizio nell'esercito russo, nel 1839 ritornò in Serbia, e quando nel 1842 venne organizzato un complotto contro gli Obrenovich, cacciato Michele Obrenovich III, fu lui che si fece proclamare Principe.

Alessandro Karageorgevich prese il suo punto d'appoggio a Costantinopoli, osservò una stretta neutralità nella guerra russo-turca del 1853 e vide senza dolore il trattato di Parigi del 1856 togliere ai russi il protettorato della Serbia.

Questa politica però gli alienò le simpatie dei serbi; nel 1857 una cospirazione contro di lui potè essere sventata, ma il 21 dicembre 1858 la Scupcina, dandogli a successore il vecchio Milock, lo depoueva.

Ma la rivalità feroce fra le due famiglie continuava, e Michele Obrenovich, il quale era succeduto al vecchio Milock al trono di Serbia, morì assassinato nel 1868 da congiurati, i quali intendevano ridare il regno ai Karageorgevich.

Alessandro Karageorgevich, il quale s'era ritirato nelle sue terre d'Ungheria, accusato di complicità nell'assassinio, fu condannato dal Tribunale di Belgrado a vent'anni di prigione, ma assolto per mancanza di prove dai Tribunali ungheresi nel 1870.

***

Il nuovo Re di Serbia è figlio di Alessandro Karageorgevich, ed è nato a Belgrado nel 1845. Fatta in Serbia la sua prima educazione, continuò gli studi a Ginevra e nel 1862 entrò nel liceo Santa Barbara di Parigi per prepararsi agli esami della scuola militare speciale di Saint-Cyr. Entrò l'anno seguente a questa scuola; due anni più tardi ne usciva col grado di sottotenente e passò quindi alla Scuola di Stato Maggiore, dove rimase fino al 1867.

Nel 1870, all'epoca della guerra franco-prussiana, si arruolò nella legione straniera del 15.o Corpo d'armata, e prese parte alla battaglia d'Orléans, dove fu ucciso il suo cugino germano, Nicolaievich.

Dal novembre 1870 al gennaio 1871 fu addetto allo Stato Maggiore della 1.a Divisione del 15.o Corpo d'armata, sotto il comando del generale Billot. Dopo la battaglia di Villersexel, dove si battè con valore, veniva insignito della croce della Legion d'Onore.

Nel 1875 Pietro Karageorgevich prese parte all'insurrezione dell'Erzegovina e spese una gran parte della sua fortuna per aiutare gl'insorti fino alla dichiarazione della guerra della Serbia e del Montenegro contro la Turchia.

Nel 1883 il principe Pietro sposò la principessa Zorka, figlia primogenita del principe Nikita del Montenegro. Da questa unione nacquero: una figlia, Elena, che ha ora 17 anni, e due figli, i principi Giorgio ed Alessandro, l'uno di sedici, l'altro di quattordici anni.

Dalla morte della propria moglie, 4 marzo 1894, il principe Pietro s'era stabilito colla figliuola a Ginevra.

Il nuovo Re, quasi sessantenne, sembra assai più giovane: è di statura media, e le linee della sua fisonomia, forti ed energiche, lo fanno rassomigliare all'avo.

Egli serba piamente i ricordi della famiglia: e fra questi sono le armi di Kara Georges ed il fazzoletto insanguinato che quest'ultimo portava al collo quando venne sgozzato a Semendria per ordine di Milock Obrenovich.

Il nuovo Re, come si sa, è cognato del Re d'Italia ed imparentato colle Case del Montenegro e di Russia.

Una tragedia rusticana.

Un morto e quattro feriti.

Ci telegrafano da Soave, 15, ore 19,10:

Una sanguinosa tragedia avvenne sulla piazza di Brognoligo, frazione di Roncà, epilogo inaspettato di un diverbio, seguito da vie di fatto, accaduto lo scorso venerdì. Giocando alla morra in un'osteria del paese, un tal Luciano Dal Bosco venuto a parole, per questione di gioco, con Alessandro Salvaro, gli diede uno schiaffo. Il Salvaro reagì e a lui si unì Luigi Signorato, che, estratta la rivoltella, la puntò contro il Dal Bosco. Interpostisi i compagni di gioco, il litigio, che minacciava di farsi serio, non ebbe per allora seguito.

Domenica, nel pomeriggio, per l'intervento degli amici, seguì una pace generale. Il Dal Bosco, il Salvaro e il Signorato si abbracciarono e si baciarono giurando di aver tutto dimenticato.

Alla sera, forse per il troppo vino bevuto, i sentimenti di pace sfumarono e la vecchia questione si riaccese vivissima. I contendenti erano armati di rivoltelle e di stile. In breve, all'alterco a parole seguì l'azione. Luciano Dal Bosco cadde a terra colpito da varie ferite di arma da taglio e morì poco dopo; Signorato Luigi, ferito all'addome con uscita degli intestini, versa in pericolo di vita; Salvaro Alessandro rimase ferito da un colpo di rivoltella alla faccia e Salvaro Luigi all'inguine. Quest'ultimo è latitante, gli altri due sono piantonati dai carabinieri. Rimase ferito anche Salvaro Maria, accorsa per dividere i contendenti.

L'Autorità giudiziaria si è recata sopraluogo.

Un'ammalata innamorata che spara contro il medico.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

Una caratteristica tragedia d'amore si svolse stamane nel vicino paese di Precotto. Quivi è medico condotto il dott. Achille Baruffaldi, tenente, il quale pare che dall'anno scorso avesse iniziato occulta relazione con la signorina Dice Cattaneo, una giovane di 20 anni, intelligente e colta, ma isterica.

Certo che ultimamente ogni accordo era rotto, e il dottore s'era lagnato persino col sindaco della persecuzione amorosa della giovane, che con la scusa di consultarlo lo obbligava a recarsi da lei, così che aveva richiesto che alle sue visite assistesse la famiglia della ragazza. Questa ieri ebbe a fargli una nuova scenata, supponendo ch'egli si disponesse a prender moglie, e stamane lo mandò a chiamare dicendosi ammalata. Dopo la visita, mentre egli stava scrivendo una ricetta, la Dice Cattaneo trasse di sotto al guanciale una rivoltella e ne esplose un colpo quasi a bruciapelo contro il volto del medico. Poi spalancò la finestra, alta dal suolo quattro metri, e si precipitò nella via, urlando: « Ho ucciso il dottore! Voglio costituirmi! » Infatti fu da un contadino accompagnata dai carabinieri e tradotta a Gorla.

Il dottore Baruffaldi, a cui il proiettile era penetrato nella bocca e uscito dalla guancia fracassandogli la mascella, scese in istrada, ove fu soccorso da un amico che lo accompagnò all'Ospedale Maggiore di Milano, dove fu giudicata grave la ferita ricevuta.

Briganti messi in fuga dai contadini.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,45:

Si ha da Civitavecchia che nove briganti assaltarono l'abitazione di certo Scomi, legarono il padrone e svaligiarono la casa.

Lo Scomi riuscì a liberarsi, e raccolti alcuni vicini armati inseguì i briganti. Ne nacque un conflitto. I briganti fuggirono.

Un omicidio politico in Romagna.

Ci telegrafano da Ravenna, 15, ore 21,30:

Il calzolaio Angelo Cantini, repubblicano, ieri cantava un ritornello contro l'on. Ferri. Oggi egli venne avvicinato da quattro socialisti, i quali presero ad ingiuriarlo, e lo colpirono prima a bastonate, quindi lo ferirono di coltello e di rivoltella, riducendolo in fin di vita.

I soliti conflitti del lavoro in Romagna.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 20,30:

Presso Molinella, cinquecento donne, inscritte alle Leghe socialiste, invitarono a cessare dal lavoro ottanta compagne inscritte nella Lega Cattolica. Queste aderirono. Sul luogo venne inviata la forza pubblica.

A San Venanzio e a Galliera, nei possedimenti del duca di Montpensier furono arrestate quattordici donne che impedivano il lavoro alle braccianti.

Incendio provocato dallo scoppio d'una damigiana d'alcool.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 13,30:

Un'esplosione di una damigiana di alcool, causata dall'imprudenza di due operai, è avvenuta alle ore tre di stamane a bordo del *Douro*, delle Messaggerie Marittime, nel bacino della Joliette. L'esplosione provocò l'incendio della merci, ma, vigorosamente combattuto, fu spento dopo un'ora.

Due operai furono vittime della esplosione; uno, chiamato Vissity, è morto in seguito alle ustioni riportate; l'altro versa in gravi condizioni.

LE BURLETTE POLIZIARIE

Il canonico Rosemberg fu sostituito prima o dopo l'arresto?

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Le Autorità giudiziarie si limitarono dapprima a ridere dell'odissea del falso Rosemberg, ma ora cominciano ad arricciare il naso.

Il procuratore della repubblica a Marsiglia ricevette stamane dal suo collega di Parigi un dispaccio con cui lo si invitava a precisare le circostanze nelle quali il falso Rosemberg gli era stato rimesso. Il magistrato di Marsiglia rispose subito, trasmettendo il verbale del brigadiere di polizia, a cui era stato consegnato il pseudo Rosemberg a bordo del *Yang Tse*.

Il brigadiere, accompagnato da due agenti di polizia, s'era presentato al comandante del piroscafo, il quale gli aveva indicata la cabina in cui si trovava il prigioniero, ed aveva pregato i poliziotti di mutarlo via subito, rifiutandosi di custodirlo fino al domani. Il brigadiere chiese allora al prigioniero se fosse proprio Rosemberg: questi rispose affermativamente, ed allora gli agenti gli ordinarono di seguirli.

Rosemberg chiese che non gli venissero messe le manette.

Il comandante del *Yang Tse* dice agli agenti che le carte concernenti Rosemberg verrebbero direttamente trasmesse a Parigi dal console di Francia a Beyrut.

Presentato l'indomani alla Procura della repubblica, lo pseudo-Rosemberg rispose alle domande che gli si rivolsero come se fosse stato veramente il canonico. Riconobbe di aver commesso abusi di fiducia, ma negò con indignazione di essersi reso colpevole di falso e di truffa.

Il giudice istruttore De Possel fu incaricato di interrogare in proposito il comandante: il commissario del *Yang Tse* a fine di stabilire se non vi fosse stata sostituzione di persona al momento della partenza del piroscafo.

Il procuratore della repubblica è di questo avviso, e molti sono quelli che credono che, se egli si sbaglia, è soltanto perchè la sostituzione ancora forse avvenne luogo prima.

Una catastrofe aeronautica.

I viaggiatori salvati da due piroscafi.

Marsiglia, 15 (*Stefani*). — Il piroscafo *Yarra*, delle Messaggerie Marittime, passando presso le Bocche di Bonifacio, in rotta verso est, segnala di aver incontrato il pallone partito ieri da Marsiglia, e aver salvato due viaggiatori.

Il pallone era partito alle ore 6 dalla pianura Saint-Michel. Era montato dai signori Latruffe e Chapper.

I due salvati non potranno sbarcare che a Porto Said, primo scalo che farà il *Yarra*, salvo che si possa imbarcarli sopra un piroscafo in viaggio per Marsiglia, che il *Yarra* incontri sulla sua rotta.

***

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23,5:

Uno degli aeronauti partiti ieri da Marsiglia è raccolto dal piroscafo *Algérie* presso le Bocche di Bonifacio fu sbarcato stamane a Genova. E' l'aeronauta Laurent, che ha compiuto con questa la sua 18.a ascensione.

Laurent racconta di essere partito verso le 17 di ieri da Marsiglia, col suo sistente Latruffe, col pallone dirigibile *Chamy*, sperando di poter raggiungere Tolone.

La signora Jeanne Lataine, che doveva partecipare all'ascensione, causa il pessimo tempo che ieri imperversava, rimase a terra.

Il pallone saliva lentamente da poco tempo, quando un violentissimo temporale, quasi improvvisamente scoppiato, spingeva l'aerostato verso i monti Cassis. Laurent e Latruffe decisero allora di scendere in mare, sperando di essere salvati da quei piroscafi che essi avevano avvistati; ma, ad onta dei segnali di soccorso degli aeronauti, i piroscafi proseguirono la loro rotta.

Il pallone, dal quale avevano aperte le valvole, era frattanto disceso in mare, ed era a metà sommerso, quando il piroscafo francese *Algérie*, avvistatolo, salvò Laurent. Nello stesso tempo Latruffe veniva raccolto dal piroscafo *Yarra*, in viaggio per Porto Said.

Laurent, che è un intrepido aeronauta, dichiara che ripeterà subito l'ascensione.

Un tubo lancia-torpedini che scoppia uccidendo quattro marinai.

Malaga, 15 (*Stefani*). — Durante le manovre dell'incrociatore inglese *General Hope*, presso lo stretto di Gibilterra, un tubo lancia-torpedini esplose, uccidendo quattro marinai e ferendone venti.

Dopo lo sbarco dei morti e dei feriti l'incrociatore continuò le manovre.

Si ignora la causa dell'accidente.

Consiglio Comunale di Torino

Anche ieri il Consiglio comunale tenne seduta pubblica e segreta, cominciando, come al solito, poco dopo le ore 16, e con molti vuoti nei banchi dei consiglieri.

Dopo raccomandazioni ed interrogazioni di CHIAPPORI, ROGGERO, PRESCOT, DELBONDIO, si inizia la discussione sulle proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno, e quasi senza osservazioni se ne approvano le prime, che riguardano affari di ordinaria amministrazione.

Un po' di opposizione si solleva invece contro la proposta di dar parere favorevole all'apertura di una farmacia in via Nizza, N. 37.

Un'altra non breve sosta si fa su un'aggiunta, proposta dalla Giunta, alle « Norme d'igiene per la costruzione delle case », per favorire le ricostruzioni e le riforme notevolmente migliorative degli edifici esistenti.

Finalmente si arriva all'argomento di maggior importanza fra quanti sono all'ordine del giorno, cioè al progetto di massima per un edificio destinato a sede degli Istituti letterario Margherita di Savoia e professionale Maria Letizia, da erigersi in via Bricherasio. Il costo totale del nuovo edificio sarebbe di L. 530,000, cifra che supera di L. 50,000 circa la spesa occorrente per completare l'attuale edificio degli Istituti verso via Genova.

BALSAMO-CRIVELLI propone la sospensiva fino a che si sappia in modo preciso come provvede a come prospera l'Istituto Margherita di Savoia.

CEPPI trova inopportuna la scelta dell'ubicazione del nuovo edificio, mentre si sta trattando per permute di locali e terreni più centrali con altre Amministrazioni pubbliche.

DI MASINO crede anch'egli che sia molto migliore la località attuale di via Marcaroli. Vorrebbe anche egli che si aspettasse a dotare di un nuovo edificio la scuola Margherita di Savoia quando si sarà certi che essa realmente prospera.

A tutti questi oppositori risponde, dando spiegazioni, l'assessore VICARJ, facendo notare soprattutto che si tratta di un progetto di massima, che la Giunta ha presentato in omaggio ai desideri altra volta espressi dal Consiglio.

ANGELO ROSSI insiste sulla convenienza di iniziare trattative per il trasporto della chiesa di San Francesco d'Assisi.

Sullo stesso argomento parlano ancora l'assessore USSEGLIO, GHERARDINI, NASI, CHIAPPORI; poi nuovamente l'assessore VICARJ, DI MASINO e CEPPI.

Il SINDACO aggiunge poche altre spiegazioni, e mette ai voti la sospensiva proposta da Ceppi e Balsamo-Crivelli, che è approvata con un voto di maggioranza.

Il SINDACO annunzia poi esergli pervenuta una interrogazione — che sarà discussa nella prossima seduta consigliare — da parte di alcuni consiglieri socialisti, i quali desiderano di sapere se ed in qual modo il sindaco intenda partecipare, come rappresentante della città di Torino, al solenne Comizio che avrà luogo a Milano per il *referendum* amministrativo e per gli sgravi comunali, Comizio indetto dalla Federazione dei Municipii italiani.

La seduta pubblica è tolta alle 18,20.

Il Consiglio rimase riunito in seduta segreta, e approvò la conferma della sospensione dall'impiego del cav. Ferrari, comandante delle guardie municipali di polizia e del maresciallo Scotti, decretata dal sindaco il 27 aprile u. s.; inoltre delibera la loro sospensione dallo stipendio a partire dal 15 giugno corrente.

Approva pure alcune disposizioni nel personale degli impiegati e degli insegnanti, rinviando ad altra seduta le proposte della Giunta circa il computo del servizio, agli effetti della pensione per gli insegnanti elementari assunti dal 1891 al 1894, circa le nomine di insegnanti di violino, di canto e di pianoforte principale nel Liceo musicale « Giuseppe Verdi ».

REATI E PENE

Quando comincerà il processo Palizzolo

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 10, 5:

Oggi il presidente della Corte d'Assise, accompagnato dal cancelliere, si è recato alle carceri delle Murate per l'interrogatorio formale degli accusati nel processo Palizzolo.

I tre accusati dissero di non aver nulla da aggiungere e di rimettersi alle precedenti dichiarazioni di innocenza. Essi nominarono a difensori gli avvocati già a voi noti.

Quanto alla data precisa del dibattimento, dopo rinvio, che è oramai considerato certo, pare sarà martedì 15 settembre.

Leggete in quarta pagina
La vittima

LA SENTENZA
nel processo Cattaneo, Gullino, Corinaldi

(*Tribunale penale di Torino — 15 giugno*).

La viva attesa.

Non sono ancora le quattordici ed un pubblico enorme già si stipa in ogni angolo della sala. E' un pubblico assai diverso del consueto. Non più i rari curiosi annoiati e stanchi dalle lunghe enumerazioni d'operazioni bancarie, e dalla ridda di cifre, dall'arida discussione tecnica ed astrusa, ma una folla di pubblico, ove son rappresentate tutte le classi sociali, febbrile, agitato, quasi nervoso. Sono presenti anche molti parenti degli imputati ed alcune signore. Si discute molto ed appassionatamente. S'intrecciano pareri, convinzioni e previsioni le più disparate; ed i chiacchierii si fanno intensi e a poco a poco quasi assordanti. E' un andirivieni frequente di avvocati, procuratori e magistrati. Non tutti i patroni della causa sono presenti: l'avv. Rosano è uno dei primi a venire a sedere nel suo scranno.

Tutti i patroni sono circondati, assediati quasi, da curiosi che li interrogano ansiosi, ma cui si stringono nelle spalle. Raramente si occorse notare tanta curiosità e tanta aspettativa per un processo anche importante. Ci diceva il commesso addetto al telefono del Tribunale, che ogni istante e da ogni parte si chiedevano insistentemente notizie sull'esito del processo.

Ad un dato momento la sala rigurgita tanto di pubblico che una sola persona non potrebbe più capirvi, per il che si chiudono le porte e si rimette indietro la siepe di curiosi che tenta indarno un passaggio pazientemente per ore ed ore. Nondimeno i reietti del pubblico non si stancano e vanno disponendosi in doppia fila, facendo ala, attendendo rassegnati l'uscita degli imputati, che potrà essere in ben diversa forma, a seconda del tenore della sentenza.

Alle 14 e un quarto i presenti sono introdotti nella sala.

Lo squillare del campanello presidenziale indica che nell'aula ogni persona deve essere presente. Credereste? E' tanta la morbosa curiosità che i minimi segnali, le più indifferenti circostanze danno pretesto a previsioni ed a commenti. E si commenta infatti e ad alta voce la scampanellata presidenziale.

— E' agitatissimo — esclama un patrono.

— E' il segnale d'una mostra sconfitta — grida un altro.

Ma in quel punto entrano gli imputati. Il silenzio è profondo ed il momento veramente tragico. Il primo è Cattaneo. Egli cammina a passo discretamente risoluto; evita i mille sguardi che si affisano su di lui, abbassando gli occhi che sono pieni di lagrime. Vede due signore asciugarsi gli occhi. Mi dicono che sono strette in parentela coll'imputato. Cattaneo, fiancheggiato da un carabiniere, prende posto sul pancone. Appena seduto egli volge un lungo sguardo sul pubblico, e sul suo volto un po' stanco ed emaciato appare la dolorosa impressione dello spettacolo di tutto quel pubblico che lo scruta da capo a piedi, che verrebbe sorridergli nell'animo, anatomizzargli il suo dolore e tutti i suoi sentimenti. Ma il suo sguardo è torbido e stralunato. L'on. Rosano e l'avv. Ravasenga gli s'accostano e gli dicono parole di conforto. Egli sorride tristemente.

Entra in seguito Gullino. E' l'uomo forte. Con visibile energia domina la commozione profonda. E' verde in faccia. Ha gli occhi cerchiati di bistro, ma lo sguardo franco, sicuro, altero. Passa senza esitazione; si siede al suo posto con disinvoltura ed apparentemente senza ambascia.

Ultimo, il Corinaldi dà un compassionevole spettacolo di sè. Egli non è solo accasciato, ma sfatto, sfinito.

L'avv. Sarfatti di Milano, suo difensore, lo sorregge pietosamente: un carabiniere lo sostiene dall'altra parte. Ma egli muove il passo incerto come un paralitico. Le sue mani tremano convulsamente: ha gli occhi smarriti, quasi pieni di terrore. Il figlio, che costantemente assistette al processo, gli è ora accanto e gli va prodigando le più amorose cure. In questo momento, dinanzi a questo quadro pietoso, il pubblico prorompe in mormorii ed in commenti. Il Pubblico Ministero stesso prega i patroni di voler allontanare l'imputato, che, accasciato sul pancone, par che ogni momento sia per perdere i sensi. Ma, con uno sforzo tenace di vigoria, il Corinaldi s'oppone alle insistenze dei suoi avvocati che vorrebbero convincerlo ad abbandonare in quest'ora suprema il suo posto.

Sento Gullino che, con voce rauca, ma risoluta, gli dice, prendendogli affettuosamente una mano:

— Coraggio, non bisogna lasciarsi atterrare così nelle avversità della vita.

Entra il Tribunale.

L'usciere grida:

— Entra il Tribunale.

Ed allora quei mille occhi che s'erano inchiodati, curiosi, sugli imputati si rivolgono sul presidente, quasi a volere sorprendere sulla sua faccia la rivelazione di quanto la sua coscienza retta ed onesta, volle e decretò là nel raccoglimento della Camera di consiglio.

Il pubblico è nervoso: con inopportuni sibili fa un chiasso tedioso. Ristabilita la calma, il presidente, avv. Spingardi, chiede agli imputati se non hanno nulla da aggiungere.

Ma la sua voce trema e la frase rituale non riesce ad uscirgli dalle labbra limpida e chiara.

Questo indizio, che è presagio di condanna, dicono i patroni, getta tra le loro file lo sgomento.

All'invito del presidente, Cattaneo si alza in piedi, abbastanza franco, e risponde a voce sommessa: *Nossignore, grazie.* Gullino fa un inchino, accennando che non gli occorre prender la parola. Corinaldi, invece, tenta di alzarsi, sorretto dall'avv. Sarfatti; ma le forze non lo reggono, e dopo aver annaspato colle mani, come per accennare che nulla voleva dire, ricade di piombo sul pancone.

— Il Tribunale si ritira per la sentenza — dice il presidente.

Si sa che questa non è che una formalità; tra pochi istanti il Tribunale dovrà rientrare. Nondimeno, per non prolungare troppo l'angosciosa posizione degli imputati nell'aula, il P. M. ordina che essi siano fatti ritirare nella loro camera di sicurezza.

Non è a dire con quanto ardore, a questo punto, il pubblico si abbandoni ai più rumorosi commenti, e quanta sia l'agitazione che conturba tutto l'uditorio, diventato irrequieto. Però nessuni più nessuno quasi osa, credere in una sentenza d'assolutoria.

Intanto in camera di sicurezza il Corinaldi è assalito da una crisi nervosa fortissima. Suo zio, il comm. Jenaram, diceva che dall'altra sera in carcere il Corinaldi non ebbe più pace, e visse in questo stato febbrile d'ansia e di trepidazione, non assaggiando cibo. Certamente egli era apparso il più costernato degli imputati.

Dopo una ventina di minuti il Tribunale rientra, preannunciato dalla solita scampanellata.

Qualche istante prima si è visto correre il maresciallo dei carabinieri, con una lettera aperta, nella camera di consiglio. Anche questo episodio è vivamente commentato: e si assicura tosto che gli imputati pregano di non assistere più oltre all'udienza. Ho poi, invece, dal maresciallo stesso, che il biglietto era d'un sollecitatore d'un posticino nell'aula.

I tre prevenuti rientrano in sala: il Corinaldi in assai peggiori condizioni di prima. E' portato a braccia. L'avv. Peddigue mi assicura che non volle aderire al consiglio di ritornare in carcere, dove la sentenza gli sarebbe poi stata notificata.

— Questa agonia è troppo insopportabile; non la posso più durare!

Nella sala nessuno più fiata. Il momento è solenne. Cattaneo e Gullino si alzano in piedi. Gullino, livido, ma forte, si gingilla cogli occhiali nervosamente. Cattaneo si è afferrato alla sbarra di ferro, e fissa il Tribunale.

LA SENTENZA.

Il presidente legge il dispositivo della sola sentenza. E' brevissimo. In esso il Tribunale riconosce colpevoli Cattaneo e Gullino del primo capo d'imputazione (truffa, per avere affermato, contro verità, l'esistenza di un gruppo di capitalisti piemontesi che, rappresentato dal Cesare Corinaldi, doveva concorrere col Banco Sconto e colla Banca Generale Industriale di Parigi alla creazione di un nuovo Istituto francese denominato: Società Franco-Italiana, e trovato modo di impegnare direttamente il Banco Sconto in una serie di operazioni, acquisto di azioni, cambialone, riporto, ecc., procurandosi ingiusti profitti e il danno del Banco). Li riconosce colpevoli ancora del 2.o capo d'imputazione (lettera *A*), per avere acquistate senza autorizzazione alcuna azioni del Banco per conto del Banco.

Nei riguardi di Corinaldi lo ritiene soltanto colpevole del 1.o capo d'imputazione predetto.

Visti perciò i corrispettivi articoli del Codice penale e di procedura penale, condanna:

1° Roberto Cattaneo ad anni 2 di reclusione e L. 8500 di multa;

2° Bernardino Gullino ad anni 6 di reclusione e L. 3500 di multa;

3° Corinaldi Cesare ad anni 3 di reclusione e lire 7500 di multa.

Condanna inoltre il Gullino ad una provvigionale di L. 150,000 per la P. C., ed ai danni ed alle spese di sua costituzione.

Assolve tutti gli imputati dagli altri capi di imputazione (falso Cesana, falso cambialone, appropriazione indebita).

Il presidente, dopo aver letta la sentenza con voce tremante, e commossa, scioglie l'udienza ed invita il pubblico a sgombrare la sala.

Quando il presidente legge la parola colpevoli, il pubblico scoppia in mormorii. Vedo il Gullino fare un trabalzo; il Cattaneo per un momento vacilla, ma si rinfranca. Quando però il presidente, rinfrancando alquanto la voce, annuncia l'entità delle pene, il Cattaneo si batte disperatamente con una mano la fronte e s'abbandona sul pancone; il Gullino mostra il viso doloromente e raffrena le lagrime; Corinaldi è come uomo morto. L'avv. Sarfatti, che lo sorregge, ha i lucciconi agli occhi e crolla la testa.

Quando il presidente aggiunge: « Signori, il Tribunale ha creduto di doverli condannare; hanno cinque giorni per appellare », vedo il Gullino accennare vivamente col capo di sì, mentre Corinaldi cade svenuto.

Dopo la sentenza.

Non fu affare facile per l'usciere far sgombrare la sala. Un'onda di persone si precipitano attorno al banco degli imputati. Molti stringono loro la mano; alcuni li baciano. Cattaneo scoppia in dirotto pianto. L'on. Rosano, che è affranto, lo conforta e gli dice di sperare nella giustizia di giudici superiori. Perchè qualcuno attorno al Cattaneo si agita ed esce in invettive, l'on. Rosano lo calma, invitando tutti a lasciar soli gli imputati.

Gullino si raccomanda all'on. Villa per l'appello.

— Come devo fare? Come devo fare? — gli dice nervosamente. — Intanto di appellare, e subito.

L'avv. Peddigue infrattanto corre al Municipio per chiedere d'un medico, poichè lo stato del Corinaldi s'aggrava. Infatti si decide di ritardare il suo trasporto alle carceri.

Ed il pubblico, diventato quasi muto per l'enorme impressione della sentenza, che pure era stata prevista, sfolla lentamente e va addensandosi nell'atrio e nel cortile del Tribunale, dove già attendono le vetture dei condannati. Oh! non vuol privarsi ancora del doloroso ultimo spettacolo.

Il tenente Villa, direttore del servizio, ordina che si affretti la triste funzione. Ed infatti indi a pochi momenti Gullino e Cattaneo salgono in legno, dopo aver attraversato breve tratto del porticato, a passo franco ma frettoloso. Nelle vetture prendono posto alcuni carabinieri; le tendine sono subito abbassate. Le carrozze a gran trotto si allontanano, mentre il pubblico fa largo, attonito ed in silenzio.

Intanto in camera di sicurezza il dottore, chiesto sollecitamente, prodiga le sue cure al Corinaldi, ch'è abbattuto da una violentissima crisi.

Il suo trasporto alle carceri avviene assai più tardi, quando il pubblico ha già sfollato in gran parte le adiacenze del Tribunale e solo più in qualche crocchio i più pertinaci curiosi si barattano le loro impressioni ed i loro commenti.

Quasi dal massimo parti il Tribunale nell'assegnazione della pena per il Gullino; da una misura più benigna pel Corinaldi; da un limite discretamente basso pel Cattaneo.

Dopo trentacinque giorni di lotta forense, dopo trentacinque giorni di ansie, di speranze e di timori, è terminato così, tra le angoscie ed il pianto, il complesso dramma bancario torinese. Ma lungamente ancora la sua eco si ripercuoterà nella vita cittadina e nella storia giudiziaria del nostro paese.

Cial.

I lettori possono renderci testimonianza sicura che per tutta la durata del processo noi, come era nostro strettissimo dovere di pubblicisti, ne seguimmo imparzialmente le fasi e le rendemmo con la fredda ed esatta fedeltà di un fonografo, senza permetterci mai il menomo commento; trattenendo scrupolosamente ogni manifestazione del pensier nostro. E ciò perchè ci premeva non turbare in nulla l'ambiente, e perchè attendevamo sicuri, con serena fiducia, che mai un istante ci venne meno, nell'onestà adamantina e nell'alto senno dei giudici che sedevano al processo. In essi era tanto completa la fiducia nostra, che non dubitammo neppure nei primi giorni, quando il magistrato, per dirla con un egregio difensore, non inveleniva contro il caduto, ma gli sporgeva la mano perchè egli potesse rialzarsi e dire la verità dinanzi ai suoi giudici.

Fu umanità, fu tatto, e fu l'una cosa e l'altra insieme: certo è dovere di lealtà riconoscere che si deve all'abilità finissima del presidente nel dirigere le udienze se un processo di tanta mole, con tanti avvocati-principi, ha potuto svolgersi serenamente, senza incidenti clamorosi, che turbano sempre la serena discussione, e l'oggettivo raggiungimento della verità. Onde noi siamo lieti di esserci vietato rigorosamente anche su ciò ogni commento, attendendo che la sentenza dei giudici fosse pronunciata.

Ed essi, rendendo puramente e semplicemente giustizia, — di nulla altro preoccupati, — hanno però interpretata la pubblica opinione in modo meraviglioso, anche nella gradazione delle pene. Poichè, se dapprima al Cattaneo il pubblico era disposto a indulgere molto, quando lo si vide al processo d'accordo nel sistema di difesa cogli altri imputati, il sentimento di benevolenza svanì: e lo si condannò, perchè non si comprese e non si comprenderà mai come abbia unita la sua mano a quella di altri che erano innanzi alla pubblica opinione evidentemente colpevoli.

E' certo doloroso l'assistere alla rovina di un uomo; ricco o povero che egli sia, grande o piccolo. Le porte del carcere aprentisi destano in ogni anima buona un senso di commozione e di dolore, che sarebbe riprovevole solo quando vincesse sul sentimento più grande della giustizia. Ma l'illustre presidente, che ha pronunziato la sentenza di condanna con voce commossa, ha dimostrato come i due sentimenti possano albergare contemporaneamente nell'animo, senza scapito alcuno degli altissimi principii ideali su cui si regge il consorzio umano.

Ma se giustizia vuole la sentenza, sarebbe errore credere che giustizia completa sia fatta per quanto riguarda il pasticcio della Franco-Italiana. Il processo non ha rivelato nulla di nuovo, poichè era obbligo del presidente — obbligo giuridico e morale — di non lasciar sconfinare la causa oltre i limiti fissati dal capo di imputazione. E il presidente osservò scrupolosamente questo obbligo suo. Ma un po' di luce è pur venuta fuori: e tutti sono convinti che se la sentenza d'oggi condanna dei colpevoli, non tutti i colpevoli, e i maggiori, furono puniti. La pubblica opinione non dimentica: essa è vigile, ferma ed incrollabile.

Se ostacoli di procedura, se difficoltà di una prova di fatti non successi in Italia hanno impedito finora che giustizia completa si facesse, non ostacoli, non difficoltà si frappongono alla pubblica opinione di esprimere il suo giudizio nel campo della morale.

Questo abbiamo voluto ricordare perchè il pubblico non credesse che la parola di giustizia pronunziata oggi dal Tribunale ci avesse fatto dimenticare la verità, che non è e non poteva essere tutta contenuta nella sentenza di oggi.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 15, ore 20:

Nonostante la pioggia, ebbero luogo all'Ippodromo del T. le corse al trotto.

Premio del T.: Lo *Peppino*, di Bocchi; Lo *Iris* di Rovetto.

Premio Gabbiola: Lo *Stevens*, di Valentini; Lo *Lieppe*, di Chini e Gianotti.

Premio Mincio: Lo *Hernelia Wilkes*, di Valentini; Lo *Abert*, di Tamberi-Gargiulo; Lo *Regal Baron*, di Valentini.

CICLISMO.

« Matches » e corse a Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 22:

Al Velodromo Genovese ha avuto luogo il match tipico-ciclistico fra Hopkin (cavalleriano) ed i ciclisti Dall'Oro e Carlevaro.

La prima prova fu vinta da Dall'Oro con 300 metri di vantaggio su 15 chilometri di percorso; la seconda prova fu vinta da Carlevaro con 400 metri di vantaggio.

Al match precedettero altre corse, e cioè una gara dilettanti su 3000 metri, vinta da Palucco; Lo Beccari; Lo Alic, ed una corsa all'americana in due prove.

Nella prima prova corsero Beccari, Miglio, Ferrando contro Palucco, Alic, Strauss. Vincono questi ultimi.

Nella seconda corrono gli stessi, eccettuato lo Strauss, sostituito dal Carlevaro, ed arrivano, vincendo la gara, Palucco, Alic, Carlevaro.

La riunione di Amburgo.

Ci telegrafano da Amburgo, 15, ore 19:

Il gran premio ciclistico si è disputato in tre prove.

Nella prima prova (10 chilometri) riuscirono: Lo Bouhours; Lo Linton; 3.o Ryser; 4.o Robl, che all'ultimo cadde. Nella seconda prova (25 chilometri): Lo Bouhours; 2.o Ryser; 3.o Linton; 4.o Robl. Nella terza prova (chilometri 50): Lo Bouhours; Lo Robl; Lo Ryser; 4.o Linton.

Il convegno ciclistico trentino sospeso.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 16,50:

L'Autorità politica di Trento, in seguito alle dimostrazioni nazionali, ha proibito il convegno ciclistico che doveva aver luogo nei giorni 28 e 29 corrente.

YACHTING.

« Shamrock III » a New York.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 10,10:

E' giunto l'yacht inglese *Shamrock III*, il concorrente alla Coppa d'America.

I tiratori italiani all'estero.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,40:

Il Consiglio direttivo dell'Unione dei tiratori italiani, oltre la nomina di Menotti Garibaldi a presidente, ha deliberato di iniziare pratiche presso il Governo perchè l'Italia sia rappresentata alla grande gara di Bisley.

Arti e Scienze

A la Capital

(Teatro Alfieri — 15 giugno).

Ferruccio Benini ha abbandonato ieri sera il suo teatro veneziano e ci ha fatto udire la riduzione di una *pochade* italiana. Ed egli, che è squisito attore in una farsa come grande e mirabile interprete nella commedia artistica, ha allietato per due ore il suo uditorio con quella impareggiabile castigata sua comicità che non trascende mai la misura anche nelle espressioni meno elevate e meno importanti dell'arte.

A la Capital di Franco Liberati è una farsa che ha due atti discreti per vivacità e alcune giocondi trovate, ma precipita sgraziatamente nel terzo come se all'autore sia mancata ad un tratto la materia comica, e l'invenzione dell'intreccio si sia arrestata quando occorreva il suo aiuto per riordinare e concludere con qualche efficacia le fila della sua tela.

Non vi ne racconto i casi; se mi domandaste se i tre atti divertano, io vi dovrei dire di sì, poi che l'uditorio ieri sera ha riso frequentemente e frequentemente applaudito, anche quando si accorgeva che la commedia nel terzo atto andava avanti e si chiudeva alla bell'e meglio, tanto per finire: e vi dovrei dire anche che le liete accoglienze dovettero derivare per non piccola parte dal valore di Ferruccio Benini e dei suoi compagni valenti. E vi dovrei aggiungere: — se soltanto cercate il riso della farsa, — andate ad udire i tre atti del Liberati, e avrete di che contentarvi, tanto più quando ve li trovate eseguiti da questi intelligenti comici veneziani: ma se volete far onore all'arte di Ferruccio Benini, a quel teatro, nel riso e nelle lagrime nobilissimo sempre, a cui egli da venticinque anni concede lo spirito più puro di interprete, e per cui egli con altissima coscienza e dignità ha dato sempre il frutto più squisito delle sue fatiche, andatelo a sentire e ad applaudire nel suo vero repertorio. Questo è l'unico mezzo per non forzarlo ad abbandonare sia pure momentaneamente, e per non obbligarlo alla ricerca di quelle novità che, quand'anche siano rispettabili e piacevoli, come buona parte dei tre atti di Franco Liberati, trascinano la gloria di un repertorio immortale nella facilità periodica della farsa moderna ed effimera. Questo, signor Pubblico, dovete fare per la simpatia, per l'ammirazione, per la gratitudine che si merita Ferruccio Benini; e il vostro atto di giustizia sarà compensato ad usura dalla bellezza dell'arte sua di interprete, dalla giocondità del sorriso e dalla nobiltà di pensiero degli autori che rivivono per lui nella scena del suo teatro.

Dovevo parlare di una commedia nuova, che dopo tutto è piaciuta, ed ha raggiunto onestamente il suo scopo di ilarità; ho parlato invece per un teatro vecchio e per una compagnia di artisti intelligenti. Il signor Franco Liberati non me ne vorrà male....

ed.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Scoperta di tombe antiche nella chiesa della Maternità.

Sabato scorso alcuni braccianti incaricati di eseguire degli scavi nei sotterranei della chiesa della Maternità per la costruzione dei canali d'allacciamento al gran canale della fognatura rinvennero sotto il suolo tre tombe divise da muri, in cui si trovavano numerosi resti mortali ammucchiati alla rinfusa.

Informati della scoperta, ci siamo recati ieri sul luogo, e colla cortese guida del comm. dott. Giuseppe Montaldo, presidente della R. Opera di Maternità, discendemmo nella tomba a mezzo della breccia aperta dai braccianti nel suolo del sotterraneo.

Le misere salme, venute alla luce dopo tanti anni di quiete sepolcrale, sono scomposte, ed i resti sono ammucchiati confusamente e mischiati a terriccio ed a ciottoli.

Dai dati forniti dal comm. Montaldo appare che la chiesa ora della Maternità fu costrutta nel 1784 su disegno dell'architetto Boavidone dai frati detti Trinitari scalzi, i quali abitavano nell'annesso convento. La chiesa era ed è tuttora dedicata a San Michele.

Dodici anni dopo però, e cioè nel 1796, in seguito alla soppressione degli Ordini religiosi, i Trinitari dovettero lasciare il convento, in cui, per decreto del 23 dicembre 1801, fu posta la sede della R. Opera della Maternità, con annesso Ospizio dell'infanzia abbandonata (1).

Tutto lascia quindi supporre che i resti mortali trovati sabato appartengano ai frati del convento, come è dimostrato da una cinghia di cuoio di cui usavano cingersi i frati dell'Ordine. Oltre a questa cinghia furono trovati pezzi di una stola di seta, dei pezzi di calze di lana, dei cordoni ed una calotta di seta, appartenente, sembra, a qualche dignitario del convento.

Sembra però strano che nel breve periodo di dodici anni in cui i Trinitari abitarono il convento abbiano avuto tanti morti; e tanto più appare strano inquantochè si ricorda che già nella prima metà dello scorso secolo nei sotterranei della chiesa furono trovate altre tombe occupate da numerosi cadaveri di frati, cadaveri che vennero poi trasportati nel Cimitero.

Della scoperta venne dato tosto avviso al Municipio. Probabilmente nel trasporto dei resti rinvenuti si troverà fra il terriccio qualche medaglia od oggetto con cui si potrà più precisamente accertare l'epoca dell'inumazione.

(1) L'Ospedale della Maternità fu fondato nel 1728, in un locale annesso all'Ospedale di San Giovanni. Con R. Biglietto del 9 luglio 1732 l'Istituto prese il nome di: « Opera delle partorienti ». Nel 1800 esso prese stanza nel monastero delle Canonichesse lateranensi, annesso alla chiesa di Santa Croce (ora Ospedale Militare), e nel 1801, come abbiamo detto, fu traslocato nell'attuale sua sede.

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

Raccolta fra un gruppo del personale di servizio del Manicomio succursale di Collegno, L. 5 — E. D. ricambia sentimenti E. M., L. 5. — Totale L. 10. — Lista precedente L. 3787 52.

Totale generale L. 3797 52.

Per la piccola Teresina Demaria.

Una preghiera per E. B. M., L. 5. — Totale L. 5. — Lista precedente L. 340 45. — Totale generale L. 345 45.

***

Abbiamo consegnato ad Alfredo Conti altre lire 222 40, ricavo sottoscrizione fatta a suo favore a tutto il 15 giugno 1903. Egli ricevette già il 25 maggio scorso L. 1450 42, e con la somma ritirata ieri si ebbe complessivamente dal nostro giornale L. 1672 81.

Abbiamo rimesso anche al portinaio di Casa Pansana, Tosi Carlo, L. 25, inviate da E. C.

Ecco le ricevute che ci vennero rilasciate:

« Dichiaro di aver ricevuto dalla Direzione del giornale *La Stampa* altre L. 222 40, di cui 222 furono versate alla Cassa di risparmio di Torino (in aggiunta alle L. 1450 a me intestate con libretto 25 maggio 1903, N. 225,271) e centesimi 40 in contanti, somma ricavata da una pubblica sottoscrizione fatta dal medesimo giornale a mio favore a tutto il 15 giugno 1903. E così ho ricevuto a tutt'oggi dalla *Stampa* L. 1672 81.

« Torino, 15 giugno 1903.

« Conti Alfredo di Carlo. »

« Ricevo dalla Direzione della *Stampa* L. 25 (venticinque), elargitemi da un gentile signore.

« Torino, 15 giugno 1903.

« Tosi Carlo, *portiere di Casa Pansana.* »

Un bel tipo di prepotente pazzesco.

— Verso le ore 10 di ieri due guardie municipali di servizio in corso Vittorio Emanuele II, presso la via San Massimo, avendo scorto un individuo uscire di corsa dal caffè del signor Vitale Lucio, sito al N. 40 della predetta via, inseguito da questo che gridava: *Fermo! Fermo!*, si posero alle sue calcagna e lo raggiunsero e riaccompagnarono nel predetto esercizio. Ivi gli agenti seppero che l'individuo, dopo aver consumato alcune bibite, si era permesso di abbracciare e baciare una nipote dell'esercente. Questa, all'atto villano, protestò, ed il malcreato a maggior smacco gli diede un pugno sul viso e poscia fuggì, rovesciando nella fuga una certa quantità di bicchieri.

Ciò udito, gli agenti uscirono coll'individuo per accompagnarlo alla Questura. Giunti però all'angolo di via Mazzini, lo sconosciuto riuscì a svincolarsi dalle mani degli agenti ed a fuggire verso la piazza Bodoni. Novamente inseguito dalle guardie e da un signore, il quale volle mantenere l'incognito, il fuggiasco fu novamente raggiunto sulla predetta piazza; ma, allorchè gli agenti stavano per porgli le mani addosso, egli diè un balzo e, tratto un lungo compasso, si pose a minacciare le guardie. Queste però non si sgomentarono, ed una di esse, visto tornar vane le intimazioni, sguainò la sciabola e lo affrontò risolutamente. Il rivoltoso allora gettò a terra il compasso e si arrese. Condotto presso alla Questura, vi fu trattenuto.

Egli si qualificò per Costa Domenico, d'anni 31, fruttivendolo. In una tasca gli fu trovato un coltello a serramanico.

STATO CIVILE DI TORINO

15 giugno 1903.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Berruto Costantino con Bei Maria — Buffa Medardo con Basso Margherita — Demarchi Carlo con Pessione Petronilla — Garetta Giovanni con Picco Angela ved. Pancirallo — Ma Cesare con Salvago Chiara ved. Re — Peretti Giovanni con Ferrero Angela Annetta — Peri Maggiorino con Agnello Giulia — Torchio Secondo con Garino Emma vedova Gamba.

MORTI: Marcinotti comm. avv. Antonio Serafino, d'anni 84, di Venaria Reale, consigliere d'appello onorario a riposo, via Mazzeri, 3.
Calandra Giuseppina nata Grosso, id. 46, di Cambiano, casalinga, via Venti Settembre, 1.
Ferrer Felice, id. 51, di Torino, legatore di libri, via Ormea, 38.
Peretti Maddalena nata Borello, id. 52, di Alba, agiata, via Ormea, 5 bis.
Cravero Luigia (v.) n. Dettoma, id. 38, di Zubiena.
Rolle Maria n. Brandone, id. 25, di Torino, sarta.
Carrera Antonio, id. 66, di Pancalieri, falegname.
Poletto Michele, id. 26, di Rivara Canavese, [illegible].
Ugliano Fortunato, id. 22, di Caselle Torinese, [illegible].
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Spettacolo d'opere), ore 21: *Rigoletto*. — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Veneta F. Benini), ore 21: *I sei del sor; La bela Nela*. — L. 0 75.

BALBO (Compagnia d'operette Palombi), ore 20,45: *La Modella; La Gran Via*. — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Un fatto misterioso in treno fra Roma e Civitavecchia.

Abbiamo da Livorno, 15:

Stamane, alla stazione di San Marco, due manovali ferroviari addetti alla pulizia d'una carrozza intercomunicante di 1.a e 2.a classe proveniente da Roma, portante il N. 3832, notarono dei vetri spezzati.

Girando intorno al vagone, videro sul predellino opposto larghe chiazze di sangue. Penetrati dentro, i piedi guazzarono nel sangue; osservarono nei cuscini enorme disordine; molti punti erano squarciati a colpi di stile.

Avvertirono il capostazione ed il delegato della ferrovia, Caruso; incominciò un'inchiesta, con risultato negativo, mancando il personale che viaggiava in detto treno. Il personale aveva trasbordato a Colle Salvetti, essendo l'unica carrozza che s'attacca al treno proveniente per Livorno con nuovo personale.

Avvertito, il questore fece nuove indagini. Risultò che il treno giunse alle 3,20; dalla carrozza misteriosa scesero quattro viaggiatori: uno dalla 1.a classe e tre dalla seconda.

Due salirono in vettura chiusa e due andarono a piedi; proseguendo le indagini, si venne a riconoscere uno dei quattro, e cioè il commerciante di Roma Ferdinando Testa. Egli dichiarò che, trovandosi in uno scompartimento di 2.a classe, mentre il treno correva fra Roma e Civitavecchia, due individui salirono sul predellino, tentando, armati di coltello, entrare nel vagone. Egli tentò di respingerli; essi ruppero i vetri. Giunti alla stazione di Civitavecchia, li indicò ai carabinieri e vennero arrestati.

Però non si riesci a spiegare il lago di sangue trovato nel vagone, i cristalli perforati da palle di rivoltella, i cuscini squarciati da arma tagliente.

Frattanto, il questore telegrafò alla Questura di Civitavecchia, ma ignorasi ancora la risposta. Stasera si interrogherà il personale ferroviario ed altri passeggeri.

***

Abbiamo da Roma, 15:

E giunto all'Ufficio di questura alla stazione un telegramma da Livorno, informante che certo Testa, viaggiante nel treno di Pisa, sarebbe stato, vicino a Civitavecchia, da parte di alcuni ubbriachi fatto segno a gravi violenze. Infatti, aggiunge il dispaccio, il vagone è internamente insanguinato e sforacchiato da colpi di coltello.

La Questura ha iniziato subito le indagini, inviando anche un delegato lungo la linea Civitavecchia per procedere ad indagini.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Il *Messaggero* ha da Civitavecchia che furono arrestati Arturo Winchem, di 28 anni, macchinista al piroscafo *Shippy Allen*, perchè, ubbriaco, aggredì nel treno Roma-Livorno il negoziante Testa. La notizia chiarisce il fatto del vagone giunto a Livorno insanguinato.

ULTIME NOTIZIE

Come fu fatta la proclamazione del nuovo Re di Serbia.

Una memoranda seduta - Il primo saluto a Pietro I — Il giuramento delle truppe.

(Per dispaccio alla Stampa).

Belgrado, 15, ore 7,50.

Ecco alcuni particolari sulla grande seduta di ieri al Konak per la proclamazione del nuovo Re.

L'aspetto delle tribune è quello delle grandi occasioni; molte signore guardano in basso con curiosità.

Il presidente alle 12,15 dichiara la riunione aperta.

Allora il presidente del Consiglio dei ministri fa, in nome del Governo provvisorio, la dichiarazione seguente:

« Cogli avvenimenti del 10 la Serbia si trova senza Re e senza erede al trono. Tutti gli amanti della patria si riunirono l'11 corrente per deliberare. Il risultato fu la composizione del Governo attuale.

« Primo compito del Governo fu di mantenere l'ordine pubblico e la legalità nel paese, e di convocare l'assemblea nazionale per eleggere il nuovo Re.

« Onde l'elezione avvenga costituzionalmente, il Governo ha messo in vigore la Costituzione del 1901.

« Il Governo constatò con soddisfazione che l'ordine si mantenne ovunque, mercè l'attitudine patriottica della nazione e dell'esercito, ed è convinto di aver così adempiuto al proprio dovere.

« Il Governo lascia ora all'Assemblea nazionale il giudicare gli avvenimenti del 10 corrente e l'opera del Governo dopo quegli avvenimenti.

« Il Governo da ultimo invita l'Assemblea ad eleggere il nuovo Re e decidere riguardo alla Costituzione. »

A questa dichiarazione del Governo provvisorio l'Assemblea rispose approvando la seguente mozione:

« L'Assemblea accoglie con entusiasmo la nuova situazione creata dagli avvenimenti del 10 corrente, e proclama così la completa solidarietà dei sentimenti del popolo serbo coll'esercito intero.

« L'Assemblea esprime la sua piena riconoscenza verso l'esercito e approva il suo operato. L'esercito serbo fu e rimane il baluardo della patria, il difensore dell'ordine e della legalità, la garanzia di un sicuro e brillante avvenire per la nazione.

« In pari tempo l'Assemblea si dichiara riconoscente al Governo pel patriottismo mostrato in questi fatali momenti, e, approvandone tutte le deliberazioni, decide che esso rimanga al potere fino all'arrivo del nuovo Re. »

Subito tutti i membri dell'Assemblea si levano in piedi e gettano lo stesso grido: *Zivio Petar Karageorgevich!*

Allora il presidente procede all'appello nominale. Uno dei segretari fa la chiama dei 175 nomi, ed è una curiosa litania; tal dei tali: *Petar Karageorgevich*; tal dei tali: *Petar Karageorgevich*.... e così di seguito fino al 175.o, senza la menoma differenza.

Quando l'ultimo nome è chiamato, il presidente grida: « Ad unanimità! »

Allora tutti si alzano in piedi ancora una volta e gridano: *Zivio Karageorgevich!*

Al momento preciso in cui la metà più uno dei suffragi è acquisita, un signore va ad aprire la finestra d'una sala attigua a quella della riunione, che dà sulla via. Colà migliaia di persone si sono ammassate, contenute a stento dalle truppe.

Si grida allora il nome del nuovo Re, e un *Zivio!* formidabile scoppia, copre un'estensione di 500 metri; uomini e donne, borghesi e militari, tutti si abbracciano e si baciano sulla bocca; si mettono a cantare, e gli *Zivio!* si intrecciano per la città durante tutta la giornata.

Le persone, avvicinandosi, anche non conoscendosi, si chieggono: « Come state? » E' questa la formula che è in uso in circostanze di letizia generale.

Ma più spesso si grida: *Viva il nostro re Pietro Karageorgevich!*

Nella sala della seduta intanto il segretario fa rapidamente il contrappello.

Il presidente, dopo aver solennemente proclamato il nuovo Re nella persona di Pietro Karageorgevich, dichiara che bisogna pensare al paese e alla sua libertà, e mettersi d'accordo sulla Costituzione, che sarà imposta al Sovrano.

La Camera e il Senato decisero allora di riunirsi nel pomeriggio, alle 17, per tale scopo.

Un oratore molto influente, Quosich, prende allora la parola e dice in sostanza queste parole, che meritano d'essere notate perchè tipiche:

« Da lungo tempo la Serbia attendeva l'avvenimento che infine la libera. Bisogna ora pensare a lavorare per l'avvenire del nostro paese. Esso ha tutto quanto occorre per divenire prospero.

« Ognuno deve consacrare le proprie forze alla grandezza della Serbia!

« Per una speculazione spregevole, una Regina indegna potè pervenire al potere e mantenervisi. Liberata dalla sua morte, come pure dalla morte di un Re debole di spirito, la patria deve ora procedere nella via del progresso e del lavoro. »

Nuovi *Zivio!* coprono le ultime parole dell'oratore.

Quindi il presidente del Governo provvisorio, Avakumovich, pronunzia qualche parola, facendo appello al patriottismo dei legislatori.

Alle 12,35, con un ultimo unanime, formidabile: *Zivio!* la seduta è sciolta.

Viene quindi lo spettacolo assai caratteristico della benedizione.

Uscendo dalla seduta, senatori, deputati, giornalisti, vediamo sfilare la guardia reale, con la Musica in testa.

Il sole si mostra infine per rallegrare la scena indimenticabile.

Tutti si formano per vedere le truppe, vestite coi calzoni rossi e la giubba celeste, che fanno il giro della piazza e si collocano su due file.

A queste truppe si aggiungono un centinaio di uomini della guardia, vestiti di colori più cupi, più dieci o dodici ufficiali.

Un cappellano dell'esercito, con lunghi capelli bianchi, con camice e stola, accompagnato da un diacono, dai capelli neri e ricciuti, rivestito di un abito di porpora ornato d'oro, stanno, assai dignitosi, aspettando che la bandiera arrivi.

Questa infatti arriva. E' mentre la bandiera nazionale serba consta di tre colori: rosso, azzurro e bianco, disposti per altro diversamente dalla bandiera francese e anche da quella russa, la bandiera della guardia reale è tutta rossa: un colore che appare di circostanza.

La Musica suona in onore della bandiera. Tutti si scoprono, compresi i soldati e gli ufficiali.

Al comando di un colonnello, un colosso, il più alto che tiene l'esercito, il cappellano si alza, e i soldati si fanno il segno della croce, cominciando dalla destra, com'è uso nella Chiesa ortodossa. Quindi, dopo qualche istante, il cappellano fa dondolare l'aspersorio, e comanda agli ufficiali e ai soldati di ripetere ciò che egli dice, e comincia allora: « Io giuro..... ecc. »

Le truppe ripetono, parola per parola, il giuramento; giuramento che avevano fatto tre anni or sono per re Alessandro.

Appena terminata la grande seduta al Konak, i ritratti di Pietro Karageorgevich, di sua figlia e dei suoi due figli cominciano a comparire nelle vetrine dei negozi e a vendersi per le vie. Gli abitanti si mostrano curiosissimi di vedere il ritratto del nuovo Re, che quasi nessuno conosce. Molti ritratti fotografati portano la scritta: *Pietro I re di Serbia*.

I giornali comparsi alle ore 2 parlano già di Sua Maestà Pietro I.

Il giorno dell'arrivo del Re non è ancora conosciuto.

Nella seduta del mezzogiorno, dopo l'elezione del Re, il presidente del Senato, Velikovich, ed i ministri Gentchich e Avakumovich pronunziarono discorsi, in cui espressero l'opinione che con questa elezione al paese era assicurato un lieto avvenire. Dopo ogni discorso l'Assemblea emise entusiastiche grida di: *Zivio!* in onore del Re; poi decise di annunziare per telegrafo i risultati del voto a Pietro Karageorgevich, e d'inviargli una deputazione del Senato e della Scupcina.

Prima che si riunisse ieri l'assemblea nazionale, il Senato e la Scupcina tennero sedute separate in cui decisero che la costituzione del 1888 debba entrare in vigore con le modificazioni relativamente alla Corona ed ai diritti elettorali. Queste modificazioni verranno deliberate dalle due Camere avanti che il Re presti giuramento alla nuova costituzione.

La Deputazione incaricata di recarsi a Ginevra a presentare al Re l'atto ufficiale della sua elezione, si comporrà di 4 senatori e 20 deputati, e partirà oggi cogli ufficiali d'onore addetti alla persona del Re.

Il Re così rispose al telegramma di Avakumovich partecipantegli la elezione: « Le prove brillanti di devozione del mio caro popolo, del mio fedele esercito e del patriottico Governo mi hanno profondamente commosso. Ringrazio con tutto il cuore di serbo la Provvidenza che colla grazia di Dio e la volontà del popolo mi fece salire al trono dei miei gloriosi antenati. Pregovi, signor presidente, ed i colleghi del Governo, di gradire la mia reale riconoscenza, coll'assicurazione della mia particolare benevolenza. »

I primi atti del nuovo Re.

Ci telegrafano da Ginevra, 16, ore 8,45:

La prima visita del nuovo Re di Serbia ieri fu per la famiglia di Albert Didier, presidente del Governo del Cantone di Ginevra, deceduto ieri. Il Re s'inchinò dinanzi alla signora Didier, a cui si presentò, indirizzandole parole di condoglianza.

La prima visita ricevuta dal re Pietro fu quella di una inglese, che gli portò un magnifico mazzo di rose.

Gli arrivarono curiose domande di soccorso e straordinarie comunicazioni: un milionario americano gli offre sua figlia in matrimonio, promettendogli una dote regale.

Il Re di Serbia ha partecipato la sua elezione al Re d'Italia, allo Tsar ed al Principe di Montenegro, con cui è legato da vincoli di parentela. Non fece ancora nessuna comunicazione ufficiale ai capi di Governo degli altri paesi.

Come fu accolta l'elezione all'estero.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,35:

I corrispondenti del *Daily Chronicle* e del *Times* da Belgrado dicono che avanti l'arrivo dei deputati nella capitale, gli ufficiali tennero una riunione in cui adottarono la seguente risoluzione: 1.o Nessuna ricompensa ovvero rimunerazione sarà data a coloro che presero parte alla recente cospirazione; 2.o gli ufficiali che furono sospesi dal loro servizio dall'ultimo Governo e ripresero l'uniforme in questi ultimi giorni per attendere la loro reintegrazione nell'esercito, attenderanno la decisione del Tribunale speciale; 3.o l'esercito accetta la monarchia costituzionale; 4.o l'esercito si dichiara pronto ad accettare la scelta del nuovo Re che farà l'assemblea nazionale.

Il *Times* dice a proposito dell'elezione del nuovo Re di Serbia: « Rimane a sapere se il germe seminato in quella notte d'orrore non porterà tardi o tosto frutti amari. I Governi stabiliti in Europa rimpiangeranno dal primo all'ultimo di aver tollerato che un delitto d'una soldatesca barbara sia rimasto impunito. »

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10,25:

Il *Figaro* dice che, apprendendo l'elezione del nuovo Re di Serbia, i membri della Legazione serba a Parigi si recarono presso il principe Arsenio e la principessa Karageorgevich, fratello e cognata del nuovo Re. Arsenio era assente, ma furono ricevuti dalla principessa.

Telegrafano da Belgrado al *Journal* che l'elezione del Karageorgevich al Trono fu fredda e banale; che quando il presidente proclamò il risultato dell'elezione risuonò solo una breve acclamazione. Qualche evviva pure si udirono quando si annunziò l'elezione alla folla, ma furono i soli evviva che si udirono nella giornata.

Perchè il colonnello Maschin odiava la cognata Draga.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 9,20:

Il corrispondente del giornale *Syne Otetchestva* (Figlio della Patria), che si trovava a Salonicco e ch'ebbe ordine di recarsi immediatamente a Belgrado, telegrafa al suo giornale nuovi particolari sulla tragedia serba.

Egli pensò che anzitutto sarebbe stato meglio dirigersi al colonnello Maschin, attuale ministro dei lavori pubblici e capo della congiura. Per fortuna aveva portato da Salonicco un biglietto di presentazione per lui, firmato dall'agente serbo in quella città.

Il colonnello Maschin può avere dai 50 ai 55 anni. Veste sempre l'uniforme e porta sul petto molte decorazioni. Si battè valorosamente parecchie volte contro i turchi. E' un vero tipo del soldato. I ba... si riuniscono ad una barbetta grigia che gli copre tutto il mento. Ha gli occhi sfavillanti, a volte, d'un fuoco selvaggio.

Lo trovò a pianterreno del palazzo reale, dove si era recato per prendere in consegna un grosso plico di documenti trovato nei mobili reali.

Il colonnello Maschin fece un'ottima accoglienza al corrispondente, il quale cominciò col domandargli quale fosse la sua parentela colla regina Draga.

« Era sua cognato — rispose. — Ella sposò il mio povero fratello quand'era nel pieno splendore della sua bellezza. Era, mio fratello, uno dei migliori caratteri del mondo. Ma quella donna (e qui un aggettivo irreverente per la morta) seppe così bene abbindolarlo che un po' alla volta lo staccò dalla famiglia e da me soprattutto, perchè immaginava ch'io, più di ogn'altro, tenevo gli occhi aperti su di lei.... Questo matrimonio con mio fratello fu il principio della fortuna di Draga. Giovandosi della sua nuova posizione, potè frequentare la nostra migliore società, potè soprattutto darsi a quel lusso che formava il suo più intenso desiderio.

« Ma ella aspirava a salire ancora, e compreso che il legame che la univa con mio fratello le dava impaccio. Fu allora che risolse di disfarsi di suo marito. Non so di preciso a quali mezzi ricorresse; so che il poveretto cominciò ad ammalarsi e morì di consunzione, lui, che era la robustezza in persona. Fu allora che io incominciai ad odiare intensamente questa donna infame, che prima aveva distaccato mio fratello dalla famiglia, eppoi lo aveva fatto morire, non senza prima essersi fatta lasciare per testamento tutta la sostanza di lui. Feci il possibile per aprire gli occhi a re Alessandro quando questi s'invaghì tanto da sposarla! Lo sciocco! Una donna che tutti gli ufficiali più belli e più robusti ne erano stati suoi amanti!... Draga, accortasi della guerra ch'io le facevo, fece tanto che Alessandro, troncando la mia carriera, mi mandò ai confini, a comandare un reggimento che rimaneva continuamente inoperoso. Per me fu una disgrazia. Quando viveva mio fratello, l'ing. Maschin, quello a cui devonsi i più bei edifizi di Belgrado, io ero addetto militare a Vienna; poi fui ministro plenipotenziario di Serbia a Cettigne! Domandate di me al Principe di Montenegro! Egli non faceva che lodarmi, e posso mostrarvi alcune sue lettere, in cui mi tratta da intimo amico, e mi chiede consigli importanti. Questa mia brillante posizione fu spezzata dal volere di Draga. Mandato ai confini, la vita mi venne tanto in uggia che mi sarei suicidato se non m'avesse sorretto il pensiero della vendetta. Diedi le mie dimissioni e tornai a Belgrado. Dove riuscii, non senza sforzi, lo confesso, ad ordire le fila d'una congiura, che doveva avere un esito fatale per la coppia Reale e per parecchi altri, che mi duole non siano stati risparmiati. »

Qui il colonnello Maschin si tacque. Poi, riprendendo il suo tono di voce dalle modulazioni aspre, disse:

« Ed ora mio corrispondente, volete ancora qualcosa d'altro da me? Non interrogatemi però sui particolari dell'eccidio: io stesso, che vi ebbi tanta parte, non saprei ricordarmi di tutte le circostanze che lo accompagnarono..... Eppoi la tragedia si svolse in modo così fulmineo! Ho visto che alcuni giornali narravano che durò per delle ore; non è vero; tutto si svolse in meno di un'ora. Vi confermo però che la vita dei Reali sarebbe stata risparmiata se avessimo potuto strappar loro l'abdicazione o la promessa d'una partenza immediata dalla Serbia. Forse Alessandro cedeva; Draga, l'ostinata, la fiera Draga, titubò.... e vi accerto che non fu senza voluttà che io vidi quel sozzo corpo cadere nel suo sangue. La Serbia finalmente aveva trovato in noi i suoi vendicatori. »

Il corrispondente domandò se era ancora lui che aveva decretato l'uccisione dei fratelli di Draga e di parecchi ministri. Maschin diede la sua parola d'onore che era innocente di tutto ciò.

— Voi sapete — egli disse — che quando l'eccitazione è al colmo riesce impossibile frenarla.

— Ancora una parola, almeno per ora. E' vero che i cadaveri furono gettati dalla finestra?

— Gettati propriamente no. Furono trasportati nel cortile, in attesa di sapere da me dove si dovevano portare.

Il corrispondente avrebbe ancora voluto interrogare il colonnello, ma in quella vennero a chiamarlo. Strinse le mani al giornalista, dicendogli sorridendo:

— Potete stringerle senza ribrezzo..... Non sono più rosse di sangue..... E scrivetelo ben chiaramente ai giornali russi, che se il colonnello Maschin potè diventare l'uccisore di un Re e di una cognata, fu perchè ispirato da un nobile sentimento patrio e dal desiderio di vendicare un fratello.

Le ultime versioni sulla crisi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 11,30:

Il *Fracassa* dice che Zanardelli desidera ricomporre il Ministero. Non vi saranno modificazioni nell'indirizzo e nella base parlamentare, nè nomi particolarmente significanti o nuovi.

Il *Fracassa* assicura che Giolitti non solo appoggierà il Gabinetto Zanardelli, se questo si presenterà alla Camera modificato, ma si tratterrà a Roma appositamente per il nuovo Ministero, quantunque avesse detto di recarsi subito a Cavour.

Detto giornale si dice ancora informato che Galimberti, d'accordo con Giolitti, conserverà il portafoglio, se Zanardelli farà un nuovo Ministero.

Il *Fracassa* aggiunge che ciò ha un significato politico.

Il cardinale Vaugham moribondo.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10:

Il cardinale Vaugham si indebolisce sempre più. Alle preghiere dei malati, dettesi finora nelle chiese, si è sostituita la preghiera degli agonizzanti.

I danni delle pioggie in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,15:

A causa della pioggia, durata sette giorni, le ferrovie sotterranee sono allagate. Parecchi tronchi di ferrovia sono sospesi, e in parecchi punti il Tamigi è straripato, causando gravi danni.

Tre morti sospette a bordo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 16, ore 8,15:

La nave *Tourny*, ritornando dalla Riunione per Capo Buona Speranza senza scali, ha avuto a bordo tre decessi sospetti. Fu rimorchiata al Frioul, ove rimarrà in osservazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto sereno.

Acqua caduta millimetri [illegible].

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 15.[illegible] Massima + 18.[illegible]

(Piazza Castello — Nelle sinaie al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 19.[illegible]

Temperatura minima della notte dal 15 al 16: + 13.[illegible]

17 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 17.

BORSA DI TORINO. — 16 giugno

Rendita corso medio d'uff. 104 05.

CAMBI		a vista			
Francia 5	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 90	—	»	100 —
Germania 3 1/2	»	123 15	—	»	123 25
Londra 4	»	25 15	—	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 104 05.
Rendita 5 0/0 f.c. 104 17 1/2, 104 15, 104 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 12 1/2, 101 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	981 —	980 —	B. Sconto	142 50	— —
	979 50	980 —	Ferr. Mer.	711 50	712 —
B. Comm.	745 50	744 50	Ferr. Med.	454 —	— —
Cred. It.	541 —	— —	Distill.	397 50	398 —

Cronaca della Borsa. — 16 giugno. — Aprimmo questa mattina con grande calore sulle Rendite, a 104 175 per la 5 0/0 ed a 101 125 per la 3 1/2, superando la temperatura di Milano, già ben elevata.

Ci andammo poscia calmando su ambedue per le molte vendite che la bontà del prezzo provocava, e chiudemmo a 104 12 e 101 075 rispettivamente. Il distacco dai contanti si mantenne dai 10 ai 7 centesimi.

Questa grande fermezza indica quanto pensino i mercati finanziari sulla crisi nostra e sulla sua probabile soluzione.

Valori sempre negletti. Stamane qualche velleità di risveglio sulle Banche d'Italia e sulle Meridionali, ma pochi affari e stiracchiati.

Immobile il cambio a 100 025.

Serale. — 15 giugno 1903, ore 19.

Parigi cosà'essa non si dà pensiero della nostra crisi, e sostiene l'Italiana, che oggi chiude a 103 90 per fine corrente con un modesto ripresa di 10 ad 11 centesimi per la quindicina.

Qui la Rendite, camminando di pari passo, superarono amendue rispettivamente le 104 e le 101, e così abbiamo contegno più tranquillo e sicuro.

Non così i valori, la cui immobilità dimostra l'incertezza degli operatori, quantunque i prezzi appaiano fermi e la tendenza non accenni a diminuire.

Rendita Italiana 5 0/0 103 97 1/2, 104 05.
» » 3 1/2 0/0 100 97 1/2, 101 02 1/2.
Azioni Banca d'Italia 979 1/2.
» Meridionali 711, 711 1/2.
» Mediterranee 454.
» Banca Commerciale 744.
» Credito Italiano 544.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	98 70
» » 3 0/0	98 20
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 95
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	92 5/16
Obbligazioni Lombarde	380 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	31 05
Banca di Parigi	1121 —
Tunisine	464 —
Egiziane 4 0/0 unif.	105 90
Rendita Ungherese 4 0/0	— —
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	90 10
Banca Ottomana	607 —
Argento fino	50 50
Credito Fondiario	inquotato
Sera	2032 —

Cambio ufficiale pel 16 giugno L. 100 01

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzi Giovanni, gerente.

Una notizia al giorno.

Noi troverete in questo giornale una notizia più umanamente interessante della relazione di questo avvenne alla signora Santini di Cremona.

Ecco il ritratto di questa donna felice.

Voi soffrite, ed ecco una donna che pure ha sofferto e che non soffre più. Siate come lei ed istanto strappatele il suo segreto.

Non avete alcun sforzo da compiere, ella vuole che la sua felicità sia condivisa; il suo segreto ve lo svelliamo.

Suo marito, il sig.: Giuseppe Santini, B. P. Romana, Via S. Rocco, 21, Cremona, scrive:

« Da molto tempo un'anemia ed una nevrastenia ostinata avevano colpito mia moglie. Esperimentammo tutti i rimedi possibili, ma senza alcun risultato. Non sapevamo più a qual rimedio ricorrere, ed un triste presagio mi accasciava.

Signora Santini (da una fotogr.)

« Un giorno veramente fortunato, un opuscolo sulle Pillole Pink m'infuse nuova speranza. Ricorsi ad esse. Sino dalla prima scatola constatai l'efficacia meravigliosa di questa cura, che in men di 2 mesi ridonò a mia moglie la primitiva salute e il suo colorito, facendole dimenticare, come per incanto, le sofferenze subite.

« Abbiatevi la nostra eterna gratitudine. »

Il giornale è per voi un amico, vi cita sempre dei casi di guarigione, vi indica ciò che occorre fare per guarire, nella tema che perdiate tempo e danaro in esperimenti infruttuosi con rimedi senza valore. Prendete le Pillole Pink se siete affetto da una delle malattie seguenti: anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica, malattie nervose. Noi siamo pienamente convinti della vostra guarigione se fate uso delle Pillole Pink.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali sigg. A. Merenda e C., via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco.

Sirolina
F. Hoffmann - La Roche & C. - Basilea
Rimedio lungamente approvato nelle
MALATTIE POLMONARI
TOSSE CONVULSIVA
INFLUENZA - SCROFOLA
In vendita presso le farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni.
Deposito Generale: Augusto Steffen - Milano.

LIBRERIA CARLO CLAUSEN
19, Via Po - Torino.
Recentissima Pubblicazione:
Gabriele D'ANNUNZIO - Le Laudi del Cielo, del Mare, della Terra e degli Eroi. — Volume I. — Lire 8.

SALSOMAGGIORE
Grand Hôtel des Thermes
Casa di primo ordine. — Prezzi convenientissimi. — Pensione per soggiorni prolungati. — Bagni in casa. 6136 M

SALSOMAGGIORE
Hôtel Central Bagni
Bagni e tutte le cure senza uscire dall'Albergo perchè congiunto allo Stabilimento. Massimo comfort. — Ambienti spaziosi elegantissimi. — Citato da igienisti ad esempio agli albergatori. — Prezzi equi. — Trattamento primissimo ordine. — *Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione.*
7827 M

Grand Hôtel Alagna Sesia
(Vedi 4ª pagina.) 7382 G

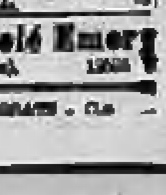
Il Banco di Sconto e di Sete
avverte che col giorno 17 corrente
trasferirà i proprii Uffici
nei nuovi locali affittati in
via Santa Teresa, N. 11, piano terreno
(Palazzo Pallavicino-Mossi)
dove ebbe già sua sede per oltre 25 anni.
La Direzione.

I PRIMI CALORI.
I primi calori deprimono i più robusti; per calmare la sete, facilitare la digestione, prendete 10 gocce d'alcool di menta di **Ricqlès** in un bicchiere d'acqua zuccherata. In casi d'emicrania le compresse d'acqua fresca mista con del **Ricqlès** sono molto efficaci. Evitare le imitazioni. Chiedere del **Ricqlès**. 4696 X

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'Elettricità in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 4107
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

NEVRASTENIA Anemia, Debolezza Costituzionale si guariscono col
SCIROPPO NEUROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri
Boccetta L. 3,50 — Per posta L. 4,50.
Unico Dep. Farm. BOSIO, via Garibaldi, 24, Torino
A richiesta si spedisce istruzione. 173

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Sacchi, 37. 498

BINOCOLO FLAMMARION
Costrutto scientificamente sotto il patronato del celebre astronomo.
OTTICA PERFETTA
assoluta purezza e chiarezza
Ogni Binocolo porta incisa la marca-firma
" FLAMMARION "

A. BERRY, via Roma angolo piazza Castello [illegible]

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi quarta pagina). 1958

Nuova Scuola di Canto
Il Cav. R. BASORI, già direttore e pianista di Madme **Adelina Patti**, che perfezionò il celebre **Eugenio Galli** trasformandolo da baritono in tenore drammatico: stabilisce in questa città
UNA PRIMARIA SCUOLA DI CANTO, DI CONTRAPPUNTO, ECC.
Per trattative rivolgersi in via Bellezia, N. 8, P. 1°, Domenica e Giovedì dalle 14 alle 17.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(61)

LA VITTIMA

romanzo

di ALBERTO MONNIOT

« Ci tenevo, mio caro Renato, — continuava la lettera, — a trascriverti fedelmente questa confessione implicita di Giovanna, perchè sono sicura che mi biasimeresti d'essermi separata da quella interessante fanciulla, per la quale tu provavi molta simpatia e stima, credendola, sulla sola fede di tuo cugino, capace di vili calcoli. E debbo confessartelo! il suo amore per Giacomo m'ha grandemente sorpresa; non avrei creduto che una fanciulla come lei, tanto distinta, di cuore e di spirito tanto elevati, potesse provare per un giovane gaudente come tuo cugino una passione seria; avrei meglio compreso che, nella sua triste condizione di ragazza nobile e povera, col carico della sorella e del padre, ella avesse cercato di innamorare Giacomo per farsi sposare. Certo quel calcolo l'avrebbe abbassata ai miei occhi, ma mi sarebbe parso più razionale di quell'amore ardente e romantico per un giovane che può avere delle qualità, ma che non ha nulla di « affascinante ».

« Commossa dall'attitudine degna e desolata ad un tempo della povera Giovanna, mi sentii a più riprese tentata di ritornare sulla mia decisione, di aprirle le mie braccia e il mio cuore come una madre a sua figlia e di forzarla, dolcemente, teneramente, a farmi la sua confessione; ma un sentimento di egoismo, un senso di stanchezza mi trattennero. Mi sentivo snervata, sofferente, debole, poco disposta a subire una nuova scena commovente. D'altronde Giovanna non ha più protestato; ella parve al contrario, rassegnata, benchè sul suo volto si leggesse l'angoscia dell'animo. Allora, pensando che d'un colpo avevo spezzato il cuore e l'avvenire, forse, della povera fanciulla, presi fra i miei *bibelots* uno scrignetto d'un certo valore che sapevo conteneva diecimila franchi e lo offrii a Giovanna a titolo di compenso — debole compenso, pur troppo! — del male che le facevo. A quell'offerta ella arrossì e con un gesto di maestà offesa lo rifiutò, dicendo che non accettava elemosine. Io insistetti, le parlai di sua sorella Margherita che ella tiene in educazione in un istituto a Fontainebleau, e quell'argomento parve persuaderla. Di bel nuovo ella fissò i suoi begli occhi sul tuo ritratto, e quasi sdegnosamente accettò. Io ero commossa più di quanto non saprei dirti; la abbracciai, ed ella mi lasciò freddamente e, lo compresi, col cuore pieno d'amarezza. »

L'avvocato dovette interrompere la sua lettura, turbata dal mussurro che faceva nella sala. La splendida giustificazione di Giovanna commoveva, esaltava il pubblico che non avrebbe più voluto udire altro che la voce del presidente, riparante, con una parola, l'ingiustizia commessa. Diveniva troppo penoso vedere l'eroica e bella fanciulla seduta al banco d'infamia, fra due guardie, e la protesta manifestavasi nella sala con quel crescente bisbiglio.

— Silenzio! — gridarono gli uscieri.

— La Corte comprende la commozione di tutti, — disse il presidente, — ma io non posso tollerare, qui, dimostrazioni in un senso o in un altro. Termini la sua lettura, avvocato.

« Quando mi trovai sola con me stessa — continuava la lettera — fui presa da uno strano malessere; un gran turbamento mi assalse, e il rammarico d'avere accettato senza sufficiente controllo le parole di tuo cugino s'impossessò di me in modo irritante. Eppure, quell'amore di cui avrei voluto ancora dubitare non me lo aveva, Giovanna, confessato! Comunque, me la prendevo con Giacomo d'avermela considerata come una volgare intrigante, come un'ambiziosa capace di tutto per raggiungere il suo scopo. In quella sola frase alludente al suo amore, e sfuggitale in quel momento di dolore, ho ben sentito che ella è di quelle, ben rare, che amano per amare, e senza calcolo di sorta.

« Se Giacomo m'avesse manifestato per lei altri sentimenti, se in luogo di quella diffidenza ben degna dei giovani d'oggi, che ostentano di non più credere a nulla, stimandosi perciò spiriti forti, avesse manifestato l'intenzione di sposarla, io sarei forse arrivata ad accettare quel matrimonio, e, col tuo consenso, avrei dotato Giovanna. Ella è, insomma, di una nobiltà pari alla nostra, e per educazione, per intelligenza e per bellezza è degna di una condizione delle più invidiabili.

« Sì, dopo quel brusco congedo di cui mi sono resa colpevole, provo il bisogno di tutto riparare. Della mia damigella di compagnia sono pronta a fare mia nipote, mia figlia, giacchè Giacomo è un poco mio figlio. »

A questa frase, il visconte di Coulanges impallidì, e dovette anche farsi violenza per non scoppiare in singhiozzi sotto lo sguardo accusatore e terribilmente sprezzante che gli rivolse il marchese di Malmont.

— Credo, avvocato, — disse il presidente, — che ella abbia terminato colla parte di quella lettera che interessa la difesa dell'accusata, e temo che le considerazioni che possono venire in seguito siano estranee al dibattimento.

— Reclamo ancora per cinque minuti l'attenzione della Corte e dei signori giurati — rispose l'avvocato. — Io ritengo che non vi sia nulla d'inutile nella lettera della marchesa di Malmont.

— Mi unisco all'eminente difensore per reclamare la lettura integrale — disse Renato con voce ferma. — E' un'iniziamento di riparazione pubblica; perchè non ci basta che la signorina di Gevor sia riconosciuta innocente, vogliamo anche che i veri colpevoli, gli assassini, che sono, forse, in questa sala, siano arrestati e puniti.

— Continui dunque, avvocato, — disse il presidente, mentre gli sguardi del pubblico cercavano coloro che le parole di Renato potevano aver designati.

« In questo momento in cui ti scrivo — continuava la lettera — Giovanna sta facendo i suoi preparativi di partenza. Ella deve recarsi direttamente al convento dove trovasi la sua sorellina, a Fontainebleau. Sono dunque, pel momento, quasi tranquilla, perchè so dove va, dove trovarla. E fin da domani mi occuperò di lei; parlerò a Giacomo, lo farò ravvedere sull'opinione che ha concepita su Giovanna, gli dimostrerò che ella è una donna superiore, e che, da me dotata, sarà un partito dei più invidiabili.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

40 metri di tela Lire 14

Questa tela filata primissima America e forte, bianca e senza appretto, adatta per lenzuola e camicie.

40 metri, alta cm. 70 L. 14
40 » » » 80 » 18
40 » » » 90 » 19

Aggiungere L. 1,20 per trasporto di ogni pezza.

Dirigere le richieste alla premiata prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente
Foro Bonaparte, 71 — Milano.
GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 8184 e M

Alloggi, locali e ville d'affittare e da vendere

Campagna
Fra i vigneti cercherebbesi per signora con bambino grande camera mobiliata o due camerette, con comodità per farsi la cucina. — Scrivere A. D., corso San Maurizio, 15, Torino. c 8109

Acquisto casa 200.000
località buona, recente, di reddito. — Scrivere Cassetta 59, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 8178

Da affittare
Bottega con o senza alloggio. - Facciata e vetrine da rimettere. — Via Barbaroux, nn. 14-16. c 8042

Via Po, 39
Palazzine nel cortile, per uso alloggio, laboratorio, ufficio (mq. 350 circa). c 6049
Diversi alloggi.

Da affittare al 1° luglio 1903
in via Napione, 8, piano terreno, alloggio di 10 vani e soffitta, con giardino di circa 800 mq., verso il Po. Visibile dalle 15 alle 17. c 7257

Grandiosa villa D'AFFITTARE
splendido giardino cintato, 20 minuti Ponte in ferro, Valsalice, 78. — Riv. ivi, o Moreno, via Napione, 20 bis. c 7864

BIOGLIO (Biellese)
Villa bene arredata (16 vani, 10 letti) affittasi per stagione estiva. Riv. portinaio via Garibaldi, 46. c 7966

Affare d'oro
A buone condizioni vendesi a Superga bella casa. Posizione incantevole, solida costruzione, più orto e giardino. — Dirigersi sig. MARCANTONI LUCINI, corso Vittorio Emanuele, 80, Torino. c 7959

Palazzina
signorile, [illegible] reddito, da vendere a prezzo limitato. — Via Campana, 33, Torino. c 7493

Da vendere
Grandiosa Villa
a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto o Congregazione, con giardino, serra, prato, vigna, bosco ed ombrosi viali. Splendido panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Girò, via XX Settembre, 35. — Non si tratta con mediatori. 5767

Vastissimo tenimento
tra cantine, villa signorile, prati, campi, vigna fertilissimi, vicino alla città d'Asti, comodo accesso, vendesi. Possesso immediato, miti pretese, condizioni di convenienza. — Rivolgersi alla Ditta F.lli Fantozzi, *Asti*. c 8118

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5782

Cedesi subito
per ritiro commercio, avviatissima azienda vini in Milano, posizione centralissima. Arredamento ottimo, fusti, attrezzi [illegible] a prezzi ottimo, circa lire diecimila. Facoltà ritirare vini esistenti a prezzi da convenirsi.
Scrivere alla Cassetta 17 N, *Haasenstein e Vogler*, Milano. Non rispondesi anonimi. 7940 M

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare lucrosa propria piccola fabbricazione seria, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, E. Demena, N. 89, Milano. 6 M

Cercansi
rappresentanti, ovunque, che conoscano il francese, per la vendita a credito di obbligazioni a premio quotate in Borsa, rimborsabili ovunque e in ogni epoca. — Banque Nationale, Avenue Félix Faure, Lyon. 8135 M

Cercasi Cameriera
per signora, che sappia bene cucire, pettinare ed occuparsi di un ragazzino; età circa 35 anni. — Scrivere H o 5018 G, presso *Haasenstein & Vogler*, Genova. 8120 G

Abile Direttrice
laboratorio mode da primaria Casa confezioni di NAPOLI. Buona retribuzione, impiego stabile. Occorrono ottime referenze, descrizione posti occupati. — Indirizzare offerte, entro 25 corr., Cassetta 22, ad *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7817

Capitano dell'esercito
quarantacinquenne, testè pensionato, disponente cauzione, cerca impiego fiducia. — Scrivere Bono Romolo, 25, fermo posta, Torino. c 8110

Tailleur
da lungo tempo occupato in primaria sartoria di Milano, preferirebbe trasferirsi Torino. — Scrivere Cassetta N. 17, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8030

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 6083 M
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

Oreficerie
per nozze, regali, ecc. vende a prezzi mitissimi
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore.
Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6641 à
Provare merci e prezzi

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

Macchina a scrivere pratica
- DACTYLE -
Modello usuale L. 300
Modello elegante L. 360.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 400. 142
EMILIO DIATTO
piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 18-62. 76

AVVISO

Chiunque abbia a regolare interessi colla eredità di

Dematteis Maurizio

è pregato rivolgersi in *Torino* allo studio dell'avv. TOVEGNI, via Pietro Micca, 20; oppure a quello dell'avvocato MARTINENGO, piazza Venezia, 5. c 7381

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Baretti, 6, Torino. c 1954

FORNITORI
Per l'impianto generale di un grande Albergo che intendesi abbia rispondere alle ultime esigenze, si domandano cataloghi ed offerte. — Scrivere a M 2480 V, *Haasenstein & Vogler*, Venezia. 8081 V

CALORIFERI
Impresa riscaldamento e manutenzione ad **economia ed a forfait**, prossima stagione invernale 1903-904, corso Duca Genova, 8. 5886

GHIACCIAIE
Bagni, Semicupi o Potagere uso famiglia, istituti e alberghi; noleggio e vendita contanti e rate. — Gilardi, corso Duca di Genova, 8. 5886

Usate le Specialità SANTALINE BERTELLI contro lo SCOLO (GONORREA) A. BERTELLI e C. MILANO L. 3.50

Per decesso
da rimettere negozio da fabbro e meccanico. Ditta antichissima, condizioni favorevoli. — STELLA STEFANO, via Barbaroux, 28. c 7896

Farmacisti!
Farmacia unica, piazzata in paese della Provincia di Cuneo, reddito 6000 netto, la vende o l'affitta. — Scrivere Zorgno, corso Magenta, 26, Milano. 7926

CHIUNQUE
desidera fare forti vincite al giuoco del R. Lotto, senza nessuna spesa anticipata, scriva subito a SIMONTI PRIAMO, Firenze. 8062 F

RITRATTI
inalterabili in porcellana, **per cimitero.** Prezzi senza concorr. **M. Arpino, VIA GARIBALDI, 5.** c 5818

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori

MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine **L. 10 50** franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 16 alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** 2
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Liquidazione
100 Biciclette
per uomo, signora e ragazzi, primarie marche, da L. 75 a 160, tutte garantite. — Via Lagrange, 16, BAJARDO. c 8156

La Macchina per Scrivere
REMINGTON
è sempre la più pratica, la più moderna, la più perfezionata.
Non fate acquisto di macchine per scrivere senza chiedere in esame una **Remington N. 7** all'Agente Generale **CESARE VERONA, via Carlo Alberto, 20, TORINO** (Telefono 190).
Macchine per scrivere d'occasione di tutti i sistemi a prezzi varianti dalle **150** alle **400** lire. — Apparecchio di riproduzione Edison Mimeograph. — Macchine per calcolare. 7868

G. AVIGDOR E FIGLI

Tappeti - Stoffe per mobili - Tende
TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE
Arazzi tessuti e articoli relativi.
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO 4256

SARTORIA

di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sempre novità inglesi in stoffe per primavera ed estate. — Generi speciali per Sport, Bicicletta, livree, ecc.
Chiuso nei giorni festivi. 79

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA
TIGNA - VENE VARICOSE
Opusc. a richiesta - Vendesi L. 3.25 la bot. nelle buone farmacie e presso lo Stab. Chim. Farm. Dott. M. CALOSI - Firenze
Agente pel Piemonte: 4007
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 219

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale

Società Anonima sede in TORINO
Capitale L. 1,500,000 — Versato L. 1,300,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** per il giorno **3 luglio 1903**, alle ore **14 1/2**, alla sede sociale (via Susa, n. 7), col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Svalutazione delle attività sociali in bilancio al 31 dicembre 1902;
3. Riduzione del capitale sociale e conseguenti modificazioni allo statuto;
4. Comunicazioni del Consiglio;
5. Nomina di Amministratori.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la sede del Banco di Sconto e di Sete in Torino cinque giorni prima del giorno stabilito per l'Assemblea.

A termini dell'art. 27 dello statuto, l'Assemblea generale straordinaria, per essere valida, dovrà essere composta di almeno 20 Azionisti che rappresentino i 2/3 del capitale sociale.

Qualora l'Assemblea non fosse valida per insufficiente numero di intervenuti e di Azioni depositate, la seconda convocazione dell'Assemblea resta fin d'ora stabilita per il **6 luglio**, alla stessa ora, e collo stesso ordine del giorno, a termini dell'articolo 27 dello statuto.

Torino, il 15 giugno 1903.

c 8114 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Cartiera Italiana

Società Anon. col Capit. di L. 5,000,000 inter. versato
SEDE IN TORINO

Si avvisano i signori Azionisti che a norma dello Statuto sociale e della deliberazione dell'Assemblea delli 25 febbraio 1903, il Consiglio d'Amministrazione col concorso dei Sindaci, procedette alla estrazione di 300 Azioni di capitale da cambiarsi con altrettante Azioni di godimento, come dal seguente elenco, e cioè:

Da una Azione — I Certificati:
N. 351 — N. 352 — N. 353 — N. 354 — N. 355
N. 356 — N. 357 — N. 358 — N. 359 — N. 360
Totale Azioni 10

Da cinque Azioni — I Certificati:
N. 1003 — N. 1004 — N. 1129 — N. 1130
N. 1530 — N. 1540 — N. 1747 — N. 1748
N. 1757 — N. 1758 — N. 1965 — N. 1966
Totale Azioni 60

Da dieci Azioni — I Certificati:
N. 2004 — N. 2035 — N. 2418 — N. 2463
N. 2538 — N. 2641 — N. 2803 — N. 2839
N. 2939 — N. 3006 — N. 3114 — N. 3205
N. 3286 — N. 3347 — N. 3391 — N. 3421
N. 3453 — N. 3501 — N. 3520 — N. 3626
N. 3842 — N. 3869 — N. 3888
Totale Azioni 230

TOTALE AZIONI 300

Il cambio si farà a cominciare dal 1° luglio p. v., e i possessori delle Azioni sorteggiate devono presentare i Certificati alla Cassa Sociale, via San Secondo, 39.

Ai detti possessori verranno pagate **lire 200** per ciascuna Azione di capitale, contro ritiro dei certificati estratti e saranno loro rimesse altrettante Azioni di godimento.

Nella stessa epoca, e cioè dal 1° luglio p. v., verrà pagato il saldo dividendo dell'esercizio 1902 in **lire 20** per Azione, contro rimessione della Cedola N. **56**, e ciò per tutte indistintamente le Azioni.

Detto pagamento di dividendo è eseguito oltre che nella Sede della Società in Torino, anche nelle Sedi della Banca Commerciale Italiana di Torino e Milano.

Si avvertono ancora gli Azionisti, che non eseguirono finora il cambio delle vecchie Azioni colle nuove, di presentarsi per detto cambio con qualche sollecitudine, giacchè le Azioni estratte e i vaglia di dividendo sono solamente pagati ai portatori delle nuove Azioni.

8012 *Il Consigliere delegato:* F. SICCARDI.

IGIENE dello stomaco, dei nervi, della capigliatura, dei denti.

QUO VADIS? ad HYGIENEM

L'antico Laboratorio l'Igiene, per L. 7 (Estero Fr. 10), spedisce una cassetta franca di porto, contenente: un **antinervastenico**, stimol. dell'appetito, **ricostituente** per ragazzi e adulti, per affezioni gastriche, ecc.; un liquore piacevolissimo ed uno Amaro **digestivo corroborante**; quindi 2 estratti per fabbricare in famiglia 9 litri di liquori eccellenti a scelta (colle istruzioni, ecc.); 1 Elisir concentrato Camomilla, **digestivo** potente contro le **insonnie** e il **nervosismo**; 1 Lozione Chinina e Violetta per capelli, **distruggente** la forfora, rinforz., producente morbidezza; 1 **Dentifricio** già noto e usato da professori dentisti e due profumi resistentissimi per fazzoletto. — *NB.* **Lozioni, Dentifricio e Profumi** sono della vecchia marca: **C. Mc-kylson**, Londres, già in vendita presso i principali Profumieri d'ogni città. — Spedire vaglia (L. 7) e lettere all'**Antico Laboratorio l'Igiene** (via Lanzone, 38), *Milano*. Si unisce un metodo facile per curare le affezioni gastriche, stitichezza, [illegible], ecc. Listini ed istruzioni gratis a richiesta. 7161 M

Per CAMPAGNA e MONTAGNA

è utile il provvedersi di Vestiti e Mantelli Impermeabili. — Paletots, Vestiti, Mantelli e Mantelline, sempre pronti, per uomo, signora e ragazzi in tessuti gommati o in Loden. — Tessuti di Loden vero tirolese a metratura.

Primaria Sartoria annessa ai MAGAZZINI HERMANN di Milano.

ALTRI RIPARTI: 1° **Articoli di gomma** (Palloni, Soprascarpe, Bagni e cuscini per viaggio, Borse per spugne, Cuffie, Borse da ghiaccio, Cuscini e tele per malati, Clisteri per viaggio, Pere, Catini tascabili, Tubi, Lenzuoli, ecc. — 2° **Saponi e Profumerie.** — 3° **Ventagli e Paracqua.** — 4° **Spazzole e Pettini.** — **Creme** per pulire le scarpe e **Tubolina.** Crema per scarpe, speciale, a 20 e 40 centesimi al tubo. 8159

Grandi Magazzini Impermeabili G. HERMANN
Milano, Piazza Regina Margherita, e Torino, Portici Piazza Castello, 22.
FORNITORE DELLA REALE CASA D'ITALIA

Società Anonima STRADA FERRATA DI BIELLA

Sede in TORINO
Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 471,150

I signori Azionisti sono avvisati che in conformità alla deliberazione dell'Assemblea Generale tenutasi il 19 maggio u. s., dal 1° luglio p. v. verrà pagato presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino il saldo dividendo dell'Esercizio 1902, in lire 14, alle Azioni di capitale, contro presentazione della cedola, N. 40, e dei certificati nominativi, ed in lire 5,00 alle Azioni di godimento, contro presentazione della cedola N. 21.

In pari tempo saranno rimborsate in lire 4,50 caduna e sostituite con azioni di godimento, le 71 Azioni estratte a sorte aventi i numeri seguenti:

60	139	149	331	377	471	[illegible]	792	[illegible]
1316	1782	2058	[illegible]	2400	2481	2604	2804	[illegible]
3131	3267	3357	3489	3712	3822	3940	4006	4338
4637	4652	5287	5536	5609	5648	5915	5981	[illegible]
6054	6076	6461	6637	6950	7017	7078	7080	7178
7190	7206	7429	7480	7586	7814	7872	7900	8017
8168	8283	8601	8653	8677	8749	8989	9074	9129
9319	9385	9513	9605	9727	9751	9778	9992.	

Torino, 6 giugno 1903.

6021 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Specialità del Prem. Laboratorio PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la **China Pacelli Effervescente.** Vasetto L. 1,50 e 2, franco di porto L. 1,75 e L. 2,25.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pillole Pacelli Antinevrasteniche.** Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.

Capelli belli, ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **Pomata Pacelli.** Vasetto L. 0,70, franco per posta L. 0,85.

La guarigione garantita ed in breve dell'**anemia, pallidezza del volto,** si ottiene in ogni stagione col **Ferro Pacelli.** Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Ottino e C., Borelli e C., **Torino.** 1060 à F

MALATTIE SECRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: S. NEGRI e C° - VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 66 V

MARCA DEPOSITATA — MEDAGLIA D'ARGENTO
RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI)
del Chimico Farm.° G. VIOLANI, Via Orti, 1, MILANO.
contro la **TENIA o VERME SOLITARIO**
Prezzo L. 4.50. Vendesi in tutte le Farmacie.
In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Prato, Torre, Perinelli,* ecc. - **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.; Riccio e Geri, ecc.* 1168 M

...Ti ricordi?...

Cara Nonnina,

Ti ricordi?... quando nel giardino, l'anno scorso, ti facevo star seduta raccontandoti e del mio cavallino e della mia spada; babbo, colla macchina fotografica, aspettava il buon momento per farti la fotografia, e tu non volevi?... Ebbene, io e babbo siamo riusciti non solo a farti il piccolo ritratto, ma dal piccolo il grande, mercè l'Excelgrafia... Tuo Nipotino.

La prima Casa che con solo L. 3,50 eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili, veramente splendidi, incorniciati in elegante lunette 48×60, è la rinomata Excelgrafia, con unica sede in Torino, via Barbaroux, n. 4, piano primo. Spedire o portare coll'importo la fotografia (che si restituisce intatta) direttamente all'Excelgrafia, diffidando di chiunque si presentasse a suo nome, non avendo l'Excelgrafia nè piazzisti, nè rappresentanti, nè viaggiatori.

DENTISTA

via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — **Applicazione denti e dentiere senza operazioni,** ultimi sistemi. **Dentiere complete da L. 60 in più.** — *Riceve pure nei giorni festivi.* **A. MARTINETTO**, mecc.-dentista - *Dir. sanit.:* **Dott. cav. A. SERRA.**

Grand Hôtel - Alagna Sesia

1200 m. sm. — Delizioso soggiorno estivo **preferito dalle migliori famiglie torinesi** — Splendida posizione isolata, magnifico panorama e vista sulla **Cascata d'Otro.** Cucina rinomatissima. Prezzi modici. S. KRAMER, *propr.*
Inverno: *Hôtel Paradis et Russie,* **Sanremo.** 7921 G

St-Vincent - CHATILLON

— (Valle d'Aosta) —
10 Giugno - Settembre 30
STABILIMENTO BILLIA e GRAND HOTEL

Recentemente ingrandito e munito di tutto il conforto che offre la scienza moderna — Cura delle acque minerali di **Saint-Vincent (la KARLSBAD ITALIANA).** — Cura idroterapica ed elettrica — Bagni di luce — Delizioso soggiorno — Centro di splendide escursioni — Concerto giornaliero. 7778
Direzione Sanitaria: **Comm. prof. PESCAROLO, dell'Università di Torino.**
Dottore residente: V. COMBA. S. BILLIA.

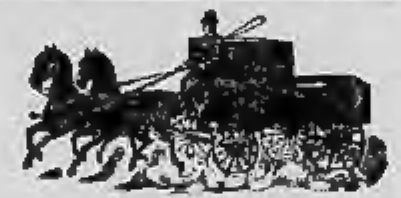
Paris - Grand Hôtel

Gli importanti lavori d'abbellimento, specialmente l'ingrandimento del **Restaurant à la Carte**, l'installamento di un **calorifero centrale**, del **telefono** in tutte le camere, la **messa a nuovo** di tutti gli appartamenti, l'impianto di numerose camere da bagno particolari, di gabinetti da toeletta, ecc., ecc., lavori intrapresi da un anno al

Grand Hôtel

sono oggigiorno completamente terminati e fanno di questo Stabilimento di primo ordine il modello nel genere. 6200 X

Prospetti e tariffe gratis a richiesta.



Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme.
In caso di **DECESSO** *rivolgersi all'Impresa* GENTA, *che s'incarica* **gratuitamente** *eseguire tutte le incombenze necessarie senza anticipo e senza aumento di tariffe.* 111
Ferretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, *Telefono n.* **858 - Stabilimento n. 62.**

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 8368 G

GUERRA ALLA CALVIZIE coll'ANTISEBORREINA CATTANEO. Ottimo detersivo, antisettico, guarisce l'Alopecia, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (emicrania, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Posta c. 50 in più. Premiata Farmacia Maldifassi - Milano. Torino, Agenzia Mondo.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
la sola raccomandata da celebrità mediche.
60 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Insuperato*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome (MIDY)

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO *piazza Paleocapa* n. 2
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6067

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C. MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI [illegible] Piazza S. Carlo, 8
559

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York. 550 M